



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SIENA
FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA DI AREZZO
CORSO DI LAUREA IN MUSICA E SPETTACOLO

POLIFONIE NELL'ALTA CORSICA :
IL REPERTORIO DELLA
CONFRATERNITA DI SAN PARTEU
(VALLE DEL GHJUNSANI)

RELATORE : Prof. Ignazio Macchiarella

CORRELATORE : Prof.ssa Fulvia Caruso

LAUREANDO : Alessandro Faralli

ANNO ACCADEMICO : 2005 /2006

INDICE

Introduzione	<i>pag. 3</i>
Ringraziamenti	<i>pag. 6</i>

Capitolo 1

1.1. <i>Inquadramento storico e sociale della Corsica e dell'Alta Balagna</i>	<i>pag. 7</i>
1.2. <i>U riacquistu</i>	<i>pag. 11</i>
1.3. <i>La paghjella</i>	<i>pag. 12</i>
1.4. <i>La Casa Musicale di Pigna</i>	<i>pag. 17</i>
1.5. <i>Nando Acquaviva</i>	<i>pag. 19</i>

Capitolo 2

2.1. <i>La valle del Ghjunsani</i>	<i>pag. 23</i>
2.2. <i>La Confraternita di San Parteo</i>	<i>pag. 27</i>
2.3. <i>Il repertorio della Confraternita</i>	<i>pag. 33</i>
2.4. <i>Il ruolo della Confraternita</i>	<i>pag. 41</i>
2.5. <i>U versu</i>	<i>pag. 45</i>
2.6. <i>La ri-costruzione della memoria</i>	<i>pag. 47</i>

Capitolo 3

3.1. <i>Mausoleo, 1 novembre 2003</i>	<i>pag. 52</i>
3.2. <i>Vallica, 1 novembre 2003</i>	<i>pag. 55</i>
3.3. <i>Libera Me Domine</i>	<i>pag. 59</i>
3.4. <i>Conclusioni</i>	<i>pag. 60</i>

INTRODUZIONE

Questo lavoro si pone l'obbiettivo di studiare e documentare l'attività di una confraternita di una piccola regione della Corsica, dal punto di vista antropologico-musicale, visto che il canto è uno dei riferimenti tradizionali più espressivi che, trasmesso oralmente, ha accompagnato la vita di intere generazioni di abitanti della regione.

Grazie all'associazione *E Voce di u Cumune* di Pigna, al suo interessamento, alla sua organizzazione ed al suo finanziamento, nel corso degli ultimi anni il Professor Ignazio Macchiarella ha svolto una ricerca, ancora in corso, il più possibile esaustiva e completa sulle polifonie confraternali dell'Alta Corsica. Nelle fasi di ricerca sul campo il professor Macchiarella ha coinvolto alcuni dei suoi studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia di Arezzo del corso di Etnomusicologia. Ho avuto così l'occasione di frequentare assiduamente e ripetutamente fino dalla Pasqua del 2002 i paesi ed i villaggi della Balagna, la regione nord-occidentale dell'isola: prima Calvi, poi Speloncato, Costa e tutti gli altri villaggi, anche i più piccoli e sperduti, della Balagna interna e dell'Alta Balagna.

Nel corso di questi soggiorni, tutti avvenuti per le festività pasquali e dei defunti, ho potuto avvicinare, conoscere ed apprezzare gli abitanti di queste piccole comunità, che attraverso la vita confraternale, di cui la pratica polifonica

costituisce uno degli aspetti più appariscenti, cercano con gran rigore e serietà di trovare una propria identità grazie alla quale condividere regole di vita collettiva.

Ho potuto quindi assistere ai rituali della Settimana Santa e dei Defunti, quelli in cui maggiormente le confraternite eseguono canti, con l'opportunità di partecipare talvolta anche alle prove, di poter eseguire registrazioni audio e video, e di intervistare i personaggi più rappresentativi, nonché di frequentare poi i confratelli anche al di fuori delle cerimonie ufficiali.

La cadenza annuale dei rituali da esaminare e la loro sovrapposizione temporale nei diversi villaggi della regione ha reso necessario ripetere per più anni la ricerca, in modo da poter avere l'opportunità sia di raccogliere documentazione audiovisiva dei rituali sia di effettuare numerose interviste. In questo modo è stato possibile verificare rigorosamente da un punto di vista *ethic* la eventuale coincidenza tra le regole ed i comportamenti rispetto alle informazioni *emic* dei soggetti studiati.

Tra l'altro, in conseguenza al rapporto di amicizia direttamente istituitosi con loro, alcuni cantori della Confraternita di San Parteo, insieme a cantori di altre Confraternite della Balagna, hanno preso parte alla manifestazione di Vergnacco (UD) ed alla rassegna Polyphonic Wave nell'ambito del festival rock Arezzo Wave.¹

¹ per le ricerche ed i contributi prodotti dalla ricerca svolta dal Professor Ignazio Macchiarella in collaborazione con l'associazione *E Voce di u Cumune* si veda anche nel sito <http://www.alessandrofaralli.it/Etnomusicologia/index.html>.

Il frutto di questo studio pluriennale, che costituisce una parte della ricerca in corso di svolgimento da parte del Professor Ignazio Macchiarella, è il presente lavoro, in cui intendo fornire prima di tutto un inquadramento introduttivo, indispensabile per la comprensione dell'importanza della vita confraternale nella realtà sociale della Corsica e nel recupero della tradizione musicale, accennando poi a fenomeni ed espressioni significative ed esemplificative che è stato possibile studiare, e a gruppi o personaggi rappresentativi che è stato possibile conoscere.

A questo punto ho focalizzato l'attenzione sulla Confraternita di San Parteu, documentandone l'attività dal momento della sua ri-costituzione, con particolare riguardo al suo repertorio musicale ed al suo ruolo sociale, partendo dall'esame dei comportamenti e delle dichiarazioni dei confratelli, per arrivare ad individuare il procedimento di ri-costruzione della memoria che passa attraverso il riconoscimento di una propria micro-identità.

Infine ho esaminato con maggior attenzione, tra tutto il materiale raccolto, i rituali delle cerimonie dei defunti che si sono svolte nei cimiteri di Mausoleo e di Vallica il 1 novembre 2003, confrontandoli ed analizzandoli anche da un punto di vista musicale, con la trascrizione della traccia del profilo melodico del brano maggiormente rappresentativo.

Ringraziamenti.

Un ringraziamento doveroso va a tutti coloro che mi hanno aiutato in questo lavoro, mettendomi a parte delle loro passioni e delle loro esperienze, condividendo le loro conoscenze e dimostrandomi sempre disponibilità e simpatia. In primo luogo i miei ringraziamenti vanno al Professor Ignazio Macchiarella che, coinvolgendomi nella sua ricerca, mi ha dato un'opportunità unica di indagare e studiare a fondo questo affascinante mondo musicale che è la polifonia di tradizione orale della Corsica, che in precedenza avevo potuto solo avvicinare da appassionato.

Poi vorrei ringraziare per la loro raffinata ospitalità Nicole e Toni Casalonga, ispiratori dell'associazione *E Voce di u Cumune* di Pigna, che hanno reso possibile questo lavoro e tutta la ricerca di cui questo lavoro fa parte.

Un ringraziamento affettuoso va a Nando Acquaviva per lo slancio e l'entusiasmo con cui ha continuamente condiviso la sua infinita cultura e saggezza.

Inoltre, ma non per ultimi, voglio ringraziare tutti i confratelli della Confraternita di San Parteu e delle altre Confraternite della Balagna, per la familiarità con cui mi hanno sempre accolto all'interno del loro ambiente ; in particolare, ma non solo, Santu Massiani, per la pazienza con cui ci ha raccontato le sue esperienze senza perdere mai di vista un ideale di vita impregnata di religiosità.

Un ultimo ringraziamento lo devo fare alla famiglia del Professor Ignazio Macchiarella, anzi, piuttosto le scuse per aver invaso sempre la loro intimità nei periodi festivi.

CAPITOLO 1

1.1. Inquadramento storico e sociale della Corsica e dell'Alta Balagna.

La posizione insulare e l'inserimento, possiamo dire "forzoso", all'interno di una cultura non propria come quella francese costituiscono per la Corsica i fattori principali della sua caratteristica unica e distintiva.

Vittima della sua posizione geografica, l'isola è stata lungamente oggetto delle mire di conquista straniere di Iberici, Liguri o Fenici, Etruschi o Siracusani, Romani o Vandali, Pisani o Genovesi, forgiandosi così nelle avversità il temperamento combattivo dei suoi abitanti. ²

² Tracce dei primi gruppi umani viventi al riparo sotto le rocce risalgono al Preneolitico (7000 – 6000 A.C.), mentre al Neolitico Recente (3000 – 1800 A.C.) risale la civilizzazione megalitica che si manifesta sotto forma di dolmens, casse, menhirs e statue-menhirs, il cui numero è il più alto nel Mediterraneo.

Soggetta a continue invasioni, un invasore caccia l'altro : gli Iberici per primi, i Liguri dopo, poi i Fenici, che fondano i primi insediamenti commerciali di cui poco approfittano gli indigeni che si ritirano sulle zone montuose all'interno.

Situata all'incrocio delle grandi rotte commerciali viene presto coinvolta prima dagli Etruschi e poi dai Siracusani, che furono presto fatti sloggiare dai Cartaginesi, le cui civiltà ebbero notevoli apporti.

Dopo una lunga e sanguinosa conquista (259 – 111 A.C.) Roma si impadronisce dell'isola e iniziò un lungo periodo di tregua di più di cinque secoli segnato da una relativa prosperità sul settore costiero.

Il Cristianesimo è progressivamente introdotto a partire dal II secolo : Giulia e Devota sono le sante martiri patrono della Corsica.

Dal 455 subisce nuove invasioni da parte di Vandali e Ostrogoti, prima di conoscere nel VI secolo l'occupazione Bizantina e con essa un periodo di profonda miseria.

Conquistata dai Lombardi viene ceduta nel 754 allo Stato Pontificio e continuamente minacciata e invasa dai Saraceni (che saranno all'origine del simbolo della Corsica).

Particolare rilevanza, in termini negativi, per il recente sviluppo sociale ed economico della Corsica hanno avuto le due guerre mondiali che, in particolare la prima, hanno provocato una vera e propria falce nella popolazione maschile adulta (in quasi tutti i paesi dell'Alta Balagna ci si imbatte in steli e monumenti commemorativi dedicati ai caduti delle due guerre mondiali, ed è impressionante il numero dei nomi in essi riportati, spesso superiore a quello degli attuali abitanti) con un conseguente spopolamento

Teatro di guerre feudali diventa una moneta di scambio al servizio del Papato nelle lotte tra Pisa e Genova, finché Papa Gregorio VII la cede ai Pisani nel 1077.

Fino al XIII secolo l'isola beneficia della saggezza della colonizzazione pisana prima di passare sotto la dominazione di Genova, che s'interessò poco alla Corsica delegandone l'amministrazione ad associazioni di commercianti o di finanziari, turbata anche dalle mire spagnole.

E' poi il turno della Francia che con Enrico II, in guerra contro Carlo V, sbarca sull'isola nel 1553, ma deve presto restituirla ai Genovesi.

Durante tutto il XVI secolo le coste furono cinte di torri per offrire una protezione contro le razzie dei Barbari, e la Chiesa visse un vero rinnovamento. Ma l'occupazione autoritaria dei Genovesi dette origine ai primi movimenti di insurrezione: la guerra d'indipendenza scoppiata nel 1729 come vera Rivoluzione Corsa contrastò Genova, che chiese l'intervento prima dell'Austria e poi della Francia.

Dalle insurrezioni che scossero la Corsica nacque, con Jean Pierre Gaffori, il sentimento d'appartenenza a una nazione e poi la volontà d'indipendenza raggiunta con Pascal Paoli.

La quarta rivolta, alla partenza delle truppe francesi, vede l'assassinio di Gaffori nel 1753 a Corte, e l'unità sarà fatta nel 1755 con Pascal Paoli, generale di una Corsica che sarà indipendente per quattordici anni.

Abile capo di stato, suscita e riunisce le simpatie dell'opinione pubblica, adatta gli ideali democratici alle realtà dell'isola, la dota di una capitale, Corte, e di un'Università.

In questo periodo il clero corso, che era a contatto col popolo, sostenne l'azione di Paoli, ed è a quel periodo che risale la simpatia che i nazionalisti dimostrano ancora per i livelli locali degli organi ecclesiastici.

Rimasta indipendente ma fragile militarmente fu ceduta alla Francia nel 1768 dal Trattato di Versailles, e la resistenza armata opposta da Pascal Paoli finì con la sconfitta di Ponte-Novo nel 1769.

Le campagne vittoriose di Napoleone stringeranno i legami con la Francia che, con il suo impero coloniale, diventò terra d'emigrazione per la popolazione isolana notevolmente aumentata.

Per ulteriori informazioni si veda per esempio Olivier Belbéoch, Jean-Luc Eysseric, Danielle Giroto, Yves Magotteaux, Daniel Oster, Marie-Paula Valentini, Annie Zwang, *Histoire-géographie – Livre de l'élève – Terminale STT*, Fernand Nathan, 2005.

dell'isola, cui è seguito successivamente un fenomeno di emigrazione prodotta dall'impoverimento anche economico.

Soltanto a partire dagli anni Sessanta il Governo Francese ha cominciato a promuovere una politica di ripopolamento dell'isola favorendo l'immigrazione di popolazioni per lo più provenienti dalle disciolte colonie del Nord Africa³, e con la valorizzazione soprattutto turistica dell'isola si è avuto un afflusso di capitali provenienti dall'esterno, ma con scarso coinvolgimento della popolazione locale.

Una conseguenza immediata dell'avvenuto disgregarsi del tessuto sociale proprio della Corsica è stata la scomparsa delle Confraternite che, costituite in epoca successiva al Concilio di Trento del 1542-1563, per secoli avevano rappresentato il fulcro vitale delle singole comunità locali.

Infatti in quasi tutti i paesi, anche nei più piccoli, quelli costituiti soltanto da un piccolo agglomerato di case, esiste la *casazza*, sede della Confraternita locale, distinta e separata dalla chiesa⁴, dove la presenza di arredi e opere d'arte frutto del migliore artigianato locale denota l'importanza che veniva ad essa attribuita nel passato, nonché la sua vitalità all'interno delle comunità, come dimostrano anche gli atti, i documenti e gli elenchi in essa conservati.

Dai primi anni Sessanta quasi tutte le Confraternite dell'Alta Balagna cessarono praticamente di operare anche se non sono mai state formalmente sciolte, in una situazione di

³ a Calvi si trova dal 1967 la caserma dell'unico battaglione di paracadutisti della Légion Etrangère, dove alloggiano quasi 1200 militari, un numero pari a circa un quarto di quello degli abitanti di quello che pure è il capoluogo della Balagna ed uno dei centri più popolati dell'intera isola.

⁴ a Pioggiola per esempio la casazza si trova in posizione isolata, proprio di fronte alla chiesa, con l'ingresso direttamente contrapposto a questa

abbandono coincidente con il momento di massimo spopolamento dell'isola.⁵



⁵ per una comprensione dell'attuale realtà delle Confraternite in Corsica si veda anche Dumenica Verdoni, *A Settimana Santa in Corsica*, Albiana, Ajaccio, 2003.

Dopo le molte peripezie (Rivoluzione Francese, cessione alla Francia, Concordato, separazione tra la Chiesa e lo Stato), con il Concilio Vaticano II (1962-1965) si modifica e va diminuendo ancora il ruolo occupato dalla religione nella società corsa : resta la fede ed il forte attaccamento a certe pratiche devozionali, come per esempio alla Vergine ⁶, ed al culto dei defunti associato al sentimento identitario sottolineato dalla conferma dell'appartenenza del defunto alla comunità che gli rende onore, riunita ad affermare la sua unità.

1.2. U riacquistu.

Finalizzato ad un'operazione di recupero della memoria degli anziani e di riscoperta della tradizione, *u riacquistu* costituisce uno dei primi segni d'inversione di tendenza ai processi di emigrazione e spopolamento, ed è forse il fenomeno che ha avuto la maggiore importanza per la vita sociale della Corsica negli ultimi decenni.

Detto anche *u miraculu di u '70*, " è stato un movimento politico-culturale molto complesso, sorto tra la fine degli anni Sessanta ed i primi anni Settanta con l'obiettivo di riscoprire lo specifico della cultura corsa ed in particolare l'aspetto sonoro - la lingua e il canto - nell'ambito del nascente movimento autonomista o nazionalista (da cui scaturirà fra l'altro la fondazione nel 1973 del Fronte di Liberazione

⁶ " la Vergine è la patrona di tutte le casazze di Corsica ", da un'intervista al Priore della Confraternita, Anton Ghjuvanni Luiggi, di Ignazio Macchiarella nel novembre 2004

Nazionale Corso). " ⁷

Un importante, concreto risultato è stata la rinascita nel 1975 dell'Università di Corsica con sede a Corte, fondata nel 1765 al momento del governo di Pascal Paoli, dove sono inseriti anche corsi di studio della lingua e della cultura còrsa.

Non diversamente da molti degli altri movimenti sorti nel mondo occidentale di opposizione all'omogeneizzazione dell'attuale cultura globalizzata, in Corsica il fenomeno si è sovrapposto alle aspirazioni indipendentistiche proprie di una cultura che si trovava ad essere schiacciata dalla cultura dominante imposta, e passando dalla riappropriazione dei valori linguistici e musicali si sono voluti recuperare anche i valori socio-culturali specifici dei territori e dei villaggi della Corsica, come rifacendosi ad un'epoca passata, un po' come ad una mitica età dell'oro.

1.3. La paghjella.

In particolare, per quanto riguarda la riscoperta del canto, lo storico gruppo musicale *Canta u populu corsu*⁸, in cui praticamente all'inizio poteva identificarsi il movimento di *u riacquistu*, ha assunto a simbolo la *paghjella*⁹, la polifonia a

⁷ Ignazio Macchiarella, *La ri-costruzione della memoria musicale. Polifonie Confraternali in Alta Corsica*, Lares, Quadrimestrale di Studi Demoetnoantropologici, Anno LXIX, n. 3 – Settembre-Dicembre 2003, p. 591-592

⁸ si è costituito nel 1974, composto da circa 27 persone, comprendendo tra i principali fondatori G. P. Poletti, N. Luciani, P. Guelfucci, P. Rocchi, M. Paoli.

⁹ l'esecuzione polifonica di *paghjelle* è stata l'oggetto di due laboratori di Etnomusicologia, organizzati rispettivamente negli anni 2004 e 2005, tenuti da Nando Acquaviva, uno degli studiosi di maggior spicco di *u riacquistu*, membro del gruppo *A Cumpagnia* ed inventore della mimofonia, un metodo di scrittura

tre voci di tradizione orale su testi profani, che era già a rischio di sparizione negli anni delle prime registrazioni sul campo che Felix Quilici¹⁰, nel 1948 e 1949, effettuò per conto del Musée des Arts et des Traditions Populaires di Parigi in pochi piccoli paesi montani del centro-nord della Corsica.

“ Essa è un canto improvvisato. Conseguentemente il supporto verbale non è un testo prestabilito, poeticamente ricercato, ma composto da frasi relativamente brevi, ispirate nella maggior parte dei casi dagli avvenimenti del quotidiano ... La trascrizione letterale fa apparire una forma pseudo-poetica a sestina di ottonari accoppiati, di rima a-b-a-b-c-b , l'accentazione portante sulla terza e sulla settima sillaba. ”¹¹

Con l'aiuto di alcuni degli esecutori sopravvissuti delle registrazioni di Quilici, i protagonisti di *u riacquistu* hanno portato ad un'operazione di rilancio della *paghjella* e con essa dell'intera pratica polifonica prima all'interno dell'isola e successivamente anche all'esterno cominciando a rivolgersi ad un pubblico francese e poi europeo.

Sarebbe interessante approfondire i legami e le relazioni di derivazione intercorse direttamente tra i cantori ed i vecchi esecutori, tenuto conto che soltanto recentemente si è avuto occasione di ascoltare anche in Corsica le registrazioni di Quilici, che pertanto non sono state in alcun modo utilizzate

musicale basato sull'extrapolazione gestuale, descritto in Dora Cantella, *Methode et travaux de E Voce di u Cumune*, in AA.VV., *Contribution aux recherches sur le chant corse*, E Voce di u Cumune - C.E.F. - M.N.A.T.P., Pigna-Paris 1992, pp.41-60.

¹⁰ Felix Quilici (1909 - 1980) fu il primo a condurre sistematiche ricerche sul campo in Corsica. Nato a Bastia, violinista dell'Orchestre de Paris, egli iniziò a interessarsi alla musica tradizionale corsa durante la seconda guerra mondiale.

¹¹ Dominique Salini, *Musique traditionnelles de Corse*, A Messagera/Squadra di u Finusellu, 1996, p. 134 (traduzione di chi scrive)

nell'operazione di ricostruzione ma soltanto a posteriori con funzione di controllo e conferma.

Ci dice Santu Massiani, insegnante della scuola pubblica, che ha avuto un ruolo decisivo nella ricostruzione oltre che della Confraternita di San Parteo, anche di quella di Speloncato e della Pieve de Toani :

... allora [negli anni '70] si cantava meno la *paghjella*, ma si cantava d'una maniera più naturale, ora è cambiata, è entrata nel mondo del commercio, ci pagano per sentire la *paghjella*¹²

Divenuta un simbolo di rivendicazione politica e di appartenenza culturalmente identificabile, la *paghjella* ha finito col superare le originarie caratteristiche principali proprie della tradizione e della trasmissione orale per acquisire aspetti propri dell'oralità secondaria diffondendosi anche mediante esecuzioni concertistiche in ambienti estranei e mediante registrazioni commercializzate, senza aver perso comunque il principio polifonico, cioè la sovrapposizione di più voci, ma perdendo il procedimento stesso dell'oralità, cioè la disposizione delle tre tessiture vocali : spariscono gli elementi essenziali per la realizzazione di una polifonia, non resta che uno schema, la musica diventa messaggio perché si rivolge ad un pubblico, perde quindi ogni rapporto con i suoi fondamenti simbolici e con le sue esigenze acustiche morfogenetiche. " All'esecuzione circolare ed intimistica

¹² Santu Massiani, dall'intervista della Pasqua del 2005. Per una maggiore comprensione si è normalizzata in italiano (mantenendo però il gusto del toscano antico) la trascrizione delle interviste con i cantori e protagonisti citati, che nelle registrazioni sono in un misto italiano/corso (assai raramente in francese). L'intervista è trascritta integralmente in allegato.

indispensabile si sostituisce un'esecuzione lineare sulla scena, ai riferimenti naturali del circuito bocca-orecchio-occhio si sostituiscono i microfoni e gli amplificatori. " ¹³



Oggi uno degli aspetti più evidenti dell'affermazione dell'identità del popolo còrso comprende proprio la capacità di cantare in *paghjella*, la cui pratica musicale è diffusa un po' dappertutto nell'isola.

Per quanto riguarda i timbri della *paghjella*, un pastore del Ghjunsani diceva : " *u bassu u face u boie, a siconda a face u muntone, a terza a face a capra* " ¹⁴ : è come se pensassero che sia la natura e principalmente il mondo animale a dettare i timbri. ¹⁵

" Praticamente la *siconda* rappresenta la parte mediana della polifonia còrsa, quella che ha funzione di guida, proponendo

¹³ Dominique Salini, *Musique traditionnelles de Corse*, opera citata, p. 204-205.

¹⁴ "il bue canta la voce del basso, il montone la seconda e la capra la terza".

¹⁵ da un'intervista a Nando Acquaviva di Antoine Massoni.

il testo e regolando la scansione del tempo. Le altre due parti sono il *bassu* e la *terza*, che si dispongono rispettivamente sotto e sopra la *seconda*.¹⁶

La struttura polifonica più frequente rispetta questa progressione d'entrata delle tre voci : *a seconda* parte con l'inizio del primo verso, *u bassu* interviene sulla prima accentazione (alla terza sillaba) e *a terza* sulla seconda (alla settima sillaba).

Il prolungamento delle vocali utilizzate come supporto temporale ed armonico eseguito nella *ribuccata* e leggere sfasature nei tempi tra le tre voci, dovute anche al fatto che tutte le parti possono essere raddoppiate, privilegiano la dimensione obliqua e creano una continuità che differenzia nettamente la polifonia corsa da altre polifonie come quella sarda, più scandite ed omoritmiche perché incontestabilmente più legate ritmicamente alla danza.

Un altro effetto ricorrente nella polifonia corsa, oltre che nelle esecuzioni delle *paghjelle*, è l'effetto di terza piccarda, cioè l'innalzamento in fase di cadenza di un semitono della parte vocale che realizza *a terza*.

Attualmente la *paghjella* è la forma polifonica più diffusa nella Corsica, divenuta praticamente sinonimo di polifonia : cantare in *paghjella* significa per i corsi cantare a più voci.

1.4. La Casa Musicale di Pigna.

Pigna è un piccolo villaggio della Balagna che, pur non

¹⁶ Dominique Salini, *Musiques traditionnelles de Corse*, opera citata, p. 134.

essendo uno dei più antichi dell'isola ¹⁷, ha acquisito in tempi recenti un'importanza sempre maggiore, sia dal punto di vista culturale che economico.



Situata su un crinale montuoso a pochi chilometri dal mare, Pigna è diventata sede, nel corso di pochi anni, di un gran numero di attività culturali, concerti, corsi di musica, rappresentazioni teatrali, mostre d'arte, nonché di botteghe

¹⁷ Fu fondata verso l'anno 800 da Consalvo, uno dei compagni del conte Colonna, inviato dal papa per liberare la Corsica dai Saraceni.

artigianali (tra l'altro vi si costruiscono liuti e clavicembali), tanto da diventare un caso esemplare di come un piccolo villaggio sia riuscito a superare la fase dell'abbandono sviluppando una sua specificità che l'ha portato a diventare uno dei modelli della sperimentazione sociale e culturale della Corsica.¹⁸

Dopo aver condiviso il declino di tutto il mondo rurale, Pigna negli anni sessanta è stata oggetto di un importante sforzo di ricostruzione e restauro, promosso dall'iniziativa di Toni Casalonga¹⁹ e Nicole Casalonga.²⁰

La rinascita di questo villaggio costituisce uno degli esempi più significativi di *u riacquistu*, frutto delle energie congiunte di intellettuali, artisti e musicisti, rimasti sull'isola o tornati per rimanerci stabilmente, svolgendo attività che potessero avere un legame diretto con la realtà socio-culturale specifica dei territori e dei villaggi della Corsica.

Attualmente conta poco meno di cento abitanti, con prevalenza di giovani piuttosto che di anziani: l'85% della popolazione ha meno di sessanta anni, e più della metà ne ha meno di quaranta.

Pigna inoltre presenta la caratteristica, insolita in Corsica in

¹⁸ si veda anche Claudio Cento, *U riacquistu : una ricerca a Pigna*, tesi di laurea in D.A.M.S., relatore Tullia Magrini, corelatore Nico Staiti, Università di Bologna, Anno Accademico 2003/2004.

¹⁹ diplomato all'Accademia di Belle Arti di Parigi, ha vissuto a Roma, e si considera uno scultore che pratica altre attività : poco più che sessantenne, si divide fra l'atelier di pittura e incisione (dove assieme al figlio Jérôme si dedica alla realizzazione di disegni originali o alla riproduzione di disegni e stampe della Corsica su lastre di zinco o rame) e la *Casa Musicale*, di cui coordina l'organizzazione, partecipando alle attività musicali e didattiche, presentando e suonando strumenti musicali tradizionali.

²⁰ musicista, svolge ricerche nel campo della polifonia tradizionale corsa, si occupa di trascrizioni di canti tradizionali in notazione corsa e di mimofonia : è inoltre impegnata nel campo della polifonia femminile tradizionale, che interpreta assieme al suo gruppo femminile, *Madrigalesca*.

comuni di analoghe dimensioni, di essere abitata soprattutto da popolazione locale, residente in abitazioni di carattere permanente e non stagionale o temporaneo, che si riflette nella salvaguardia dell'assetto architettonico del paese, preservato e valorizzato, e nella vivacità e diversificazione delle attività economiche, tutte direttamente connesse ad un forte spirito associativo basato sull'arte e sulla cultura.

L'insieme delle attività culturali che si svolgono a Pigna è organizzato dall'associazione *E Voce di u Cumune*.

Fondata nel 1978, è all'origine di tutte le associazioni, *A Casa Musicale, A Cumpagnia, Arte di a Musica, Festivoce*, che ora coordina, con lo svolgimento di attività che comprendono tutte le fasi della formazione, della ricerca e della diffusione della conoscenza e della creazione musicale ed artistica in genere.

1.5. Nando Acquaviva.

E' uno degli studiosi di maggior spicco di *u riauquistu*: musicista, compositore ed inventore della mimofonia, uomo di cultura e didatta.

Ha portato un contributo fondamentale al lavoro di ricostruzione dei repertori polifonici delle Confraternite di tutta la Balagna.

Lo si è potuto frequentare in un rapporto amichevole e piacevole durante i soggiorni di ricerca in Corsica e durante i laboratori per l'insegnamento dell'esecuzione polifonica di *paghjelle* tenuti nel corso di Etnomusicologia del Professor Ignazio Macchiarella, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia

di Arezzo.



Si riportano qui di seguito alcuni estratti dalle interviste fatte in occasioni diverse per lasciare comprendere quanto la passione per la musica in Corsica possa essere strettamente legata all'amore per la propria terra e per le proprie tradizioni culturali.

Spesso ha fornito interpretazioni della cultura musicale piene di immagini evocative e naturalistiche.

“ La polifonia è come l'albero, ci sono le radici e poi c'è il

tronco, che sarebbe il basso, la tonica, la fondamentale. Dal tronco partono i rami, tre o quattro, e 'sti gambi sono quelli che li fa il basso sono uno, quattro e cinque, e forse uno, tre, quattro, cinque e sette, le note fondamentali dopo la tonica. E poi sopra 'sti gambi ci so' tutte le rampicazioni, questa è la voce di seconda, e quanto le ramificazioni sono più piccole, più fini e più alte sono le voci, le note della terza. E poi tutte le fronde sono le armoniche, le *rivuccate*, so' tutte le ornamentazioni, tutti i fiori musicali.

Dà l'idea che più si sale e più si può pensare note vicine, ma più si scende e più si deve prendere spazio quando si fa una nota. Nel basso la nota deve essere più lenta, più lunga, e poi non si può mettere una nota accanto che sia troppo vicina a una seconda o a una terza. Ci vuole di prendere la distanza, lo spazio d'ottava o di quinta. Più una nota, una voce è bassa e più ha bisogno di prendere spazio e farsi sentire e farsi apprezzare. [...] Il basso è la base, è la radice. "

Unisce la passione per la musica ed il canto ad una sensibile visione poetica della vita.

" La cultura, più dai e più c'è, più ne viene, invece che i soldi, la materia, più dai e meno resta, dopo non ce n'hai più. "

E traspare sempre una grande passione in quello che racconta.

" La cosa la più importante è che il canto, polifonico o mica polifonico, non ha importanza, è che il canto porta eccitazione al cervello, eccita la corteccia. Il canto ti stimola e ti rende più intelligente, più vivo e più vicino anche alla realtà della vita. E' come degli elettrodi, non senti mica male, ma ti

sveglia.

Pe' canta' insieme ci vuole d'amarsi, ci vuole l'affetto, non si può mica canta' con qualcuno che non l'ami mica, quando tu lo vedi ti stringi assieme, vicino, ci vuole che ci sia chi ti piace, una persona amica : con i tuoi nemici non canterai mai. E' una maniera di sta' insieme. "

Ha manifestato un senso religioso che travalica qualsiasi schematismo dogmatico.

" Quello che canta prega. Quello che non canta mica, non è mica sempre sicuro che prega.

Se te non canti mica, te ne puoi morire. Ma se tu canti non puoi mica morire, sei vivo, vivo dentro. "

Ha anche raccontato della sua vita, delle sue passioni.

" Ho smesso di fumare pe' canta'. Non mi piaceva mica di canta' perché si sentiva che avevo la *ganella* stretta e poi m'ero messo d'imparare a suonare di chitarra e mi piaceva di più d'accompagna' a tutti, tutti quelli della *Cumpagnia*. "

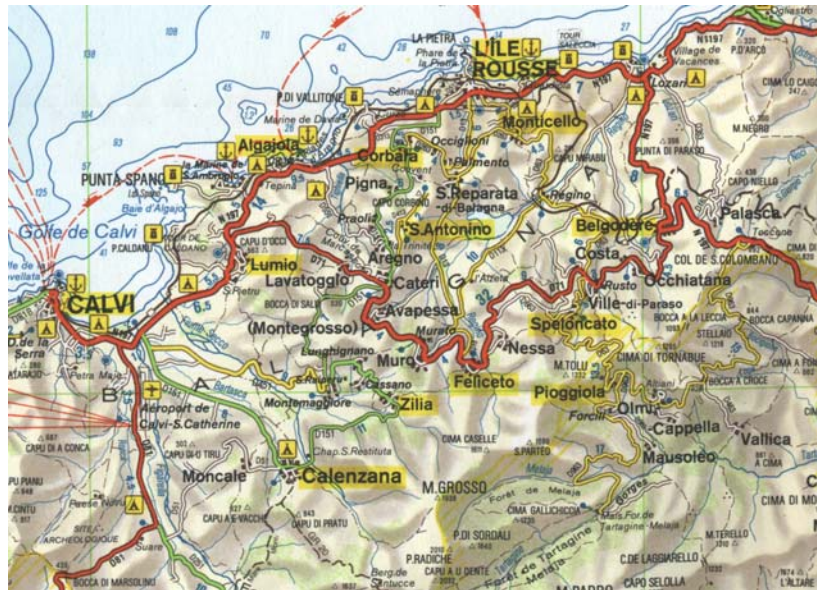
Alla domanda se il gruppo *A Cumpagnia* fosse anche legato al movimento nazionalista, ha risposto :

" Si, si, ma non tanto che l'altri. L'altri si so' lampadi nel combattere, noi no perché per noi la cultura era più importante della politica. Per noi c'era la cultura che aveva a da' l'orientazione della politica, e mica il contrario. [...] Ho sempre pensato che un verso di paghjella fa' assai più di un discorso politico perché quando tu ragioni puoi di' cosa ti pare, ma un verso di paghjella se non è mica ben cantato non piace a nessuno. Invece un discorso politico anche pure se è falso certe volte può piacere. "

CAPITOLO 2

2.1. La valle del Ghjunsani.

E' la regione che comprende i quattro villaggi di Pioggiola, Olmi Cappella, Vallica e Mausoleo, con una superficie complessiva di circa 95 kmq, e conta in tutto appena 350 abitanti circa.



I paesi si trovano arroccati sulle pendici delle montagne che arrivano a 2000 m, coperte da foreste, con vallate profondamente incise, con paesaggi agro-pastorali che si mantengono con quest'aspetto da secoli.

Il monte di *San Parteu*, detto anche *Punta Diamante* da quelli che lo vedono dal mare e *Capu à vetta* da quelli che lo vedono dall'interno, di valico impegnativo, costituisce la

frontiera con la Balagna interna.²¹

In conseguenza dell'isolamento geografico della valle del *Ghjunsani*, la popolazione continua a vivere soprattutto di agricoltura ed allevamento, ed ha mantenuto vivace la sua antica tradizione culturale, scandita al ritmo delle manifestazioni religiose e profane.

Il centro più popolato è Olmi Cappella : a *Ghjesa*, dedicata a San Nicola, si trova in basso rispetto al paese, è a navata unica con la facciata intonacata, semplice, movimentata da due volute, il campanile è attaccato all'abside ; tra la *Ghjesa* e la *casazza* un piccolo cimitero delimitato ai quattro angoli da quattro cipressi e con al centro il monumento ai caduti. " ... c'era la chiesa, era la casa dei ricchi, e la *casazza* era la casa dei poveri " ²²

La *casazza* è dedicata a *Sant'Antonio Abbate*, è anch'essa a navata unica, con volta a botte divisa in quattro lunette, con un piccolo campanile a vela sulla facciata (una targa reca l'anno 1899) ; le pareti laterali sono occupate da due file

²¹ Si hanno tracce di occupazione umana dal periodo neolitico, cui risalgono i monumenti megalitici e le incisioni rupestri. Prima della dominazione romana erano due i centri popolati : quello della valle di Francioni e quello della valle della Conca. La diffusione del cristianesimo sembra molto antica se si tiene conto della tradizione orale e della toponomastica : per esempio San Parteo, compagno di fede di Santa Restituta di Calenzana fu martirizzato a Calvi dalle autorità romane nel IV secolo, e al VI secolo risale la prima cappella a Olmi Cappella, dopo la rinascita cristiana per opera di Papa Gregorio Magno seguita all'occupazione da parte dei Vandali.

Dal IX secolo le popolazioni subirono le invasioni dei Mori che si installarono nella valle del Ghjunsani a Castello dei Mori, nel XIII secolo arrivarono i Genovesi e si ebbe una crescita dell'influenza dei Marchesi di San Colombano, originari di Massa, con un notevole sviluppo della produzione agricola conseguente ad un forte disboscamento.

Nel XVIII secolo gli abitanti del Ghjunsani parteciparono attivamente alle lotte per l'indipendenza anche con la leva di numerosi combattenti, e nel 1790, al suo ritorno dall'esilio, Pascal Paoli attraversò la regione ed in suo onore si cantò un Te Deum nella chiesa di San Nicola ad Olmi Cappella.

²² da un'intervista al Priore della Confraternita, Anton Ghjuvanni Luiggi, di Ignazio Macchiarella nel novembre 2004

contrapposte di scranni in legno intagliato con le banche previste per far sedere quarantasei persone : c'è una data



del 1792 e su un palchetto sopra un sedile c'è raffigurato a rilievo un pellicano con la scritta *Silentium Obedientia*²³ ; l'altare è in fondo.²⁴

²³ si intende *Silentium*, per riflettere, e *Obedientia*, ai genitori, a Dio e alla Chiesa : una spiegazione del motto è fornita da Santu Massiani, *Cusì appronti a tarra, Cunfraternita San Parteu*, Edizioni Giacchè, La Spezia, 2005, p. 155.

²⁴ con una tela raffigurante una deposizione ispirata ad una tela di Annibale Carracci esposta al museo di Capodimonte a Napoli, restaurata, o meglio ridipinta, da Anna David nel 2002 ; altre tele sono alle pareti, una in particolare

Tutt'intorno il terreno degrada sistemato a terrazzamenti con muretti a secco in blocchi di granito : più in basso il cimitero, a dominare la valle in una pace assoluta, recintato e con l'accesso consentito da un cancellino, con le cappelle allineate addossate contro il pendio : è tutto pulito ed ordinato anche se si percepisce lo stato di parziale abbandono.



A Pioggiola la *casazza* è posta in posizione isolata, fuori dal paese, proprio di fronte alla chiesa, con l'ingresso contrapposto a questa, arricchita da un organo monumentale, risalente al 1844 opera di Anton Petru Saladini di Speluncato, di fattura italo-còrsa, con circa settecento tubi, e restaurato nel 1994.²⁵

A Mausoleo la *casazza* è stata trasformata ed è attualmente

evidenza è stata realizzata nell'anno 2000 sempre da Anna David, dove sono raffigurati in processione i confratelli con la mantellina rossa a bordature dorate (sono raffigurati realisticamente i volti del priore, del confratello più giovane e del più vecchio).

²⁵ nella prima metà di agosto è organizzato dall'associazione *A Fabrica di*



utilizzata come scuola, mentre a Vallica la *casazza* non esiste.

2.2. La Confraternita di San Parteo.

Per iniziativa di Santu Massiani, che pure dice di non aver conosciuto nella sua gioventù la tradizione polifonica locale, pochi abitanti di Pioggiola (oltre a Antoine-Jean Luiggi e Jacques Luiggi c'erano i due più anziani cantori che costituivano la memoria del passato, Sestu Carboni e Matteu Colombani) hanno cominciato dal 1980 ad incontrarsi periodicamente per fare in modo che il repertorio polifonico tornasse nell'uso, ed in particolare l'accompagnamento liturgico delle principali festività di carattere religioso.

La tradizione era rimasta viva soltanto fino al 1934, quando, morto all'età di settant'anni l'ultimo cantore di Pioggiola, Jean-Baptiste, nonno di Matteu Colombani, il piccolo gruppo

Santa Maria un concerto annuale sull'organo.

di cantori che lo accompagnavano cantando con la voce di terza e di basso si disciolse venendo a mancare la voce principale.



In effetti sembra che il vecchio cantore, geloso della sua conoscenza, non avesse formato nessuno per tenere la voce di seconda, così che il canto polifonico venne a sparire con la sua morte.

Questi giovani cantori originari del villaggio di Pioggiola raccontano di aver ascoltato la Messa nella loro gioventù e di aver utilizzato le proprie memorie per ritrovare il filo conduttore, cioè la voce della seconda della Messa dei vivi, cominciando in particolare a lavorare sull'Agnus Dei e sul Kyrie.

Essi, con l'aiuto degli anziani anche sotto forma di approvazione della validità dei loro tentativi, e con il lavoro di ricostruzione di Nando Acquaviva sono così arrivati al recupero della Messa dei vivi, che hanno cominciato a cantare in occasione delle due grandi feste del villaggio

... abbiamo ricostruito tanto l'Agnus Dei di Olmi Cappella con un vecchio cantore e con Nando (Acquaviva); con Nando e quell'altro di Olmi Cappella abbiamo [?] questo vecchio cantore,

e il vecchio cantore ha dato il verso della seconda e il verso della terza e Nando subito subito ha ricostruito il basso ²⁶

Pertanto si possono individuare questi passaggi, comuni anche ad altre analoghe situazioni : ²⁷

- brusca interruzione delle pratiche polifoniche di tradizione orale conseguente alla scomparsa degli esecutori specializzati ;
- conservazione di tracce nella memoria di alcuni tra quelli che avevano potuto conoscerle da vivi (spesso quelli che sono emigrati altrove sono rimasti più attaccati di quelli che sono rimasti sul posto a conservare quelle pratiche che sono in via di declino, di trasformazione o di scomparsa) ;
- stimolo dall'esterno per promuovere un lavoro di anamnesi ;
- ricostituzione promossa da agenti esterni ;
- richiesta di approvazione da parte della memoria collettiva e soprattutto da parte di quelli che possono essere considerati esperti ;
- restituzione a esecutori specializzati locali ;
- ripresa della pratica polifonica da parte dei nuovi esecutori specializzati per usi locali e per diffusione e ripresa della pratica da parte di altri anche a fini diversi, di carattere culturale, artistico, spirituale, politico.

... la ricostituzione di un verso che sarebbe uno, forse, riconosciuto dagli antichi [...] il fine

²⁶ Santu Massiani, dall'intervista della Pasqua del 2005

²⁷ si veda ad esempio Annie Goffre, *La Messe de Sartène & au delà*, E Voce di u Cumune, Calvi, 2002

del lavoro è questo qui : riacquistare qualcosa
che è della comunità locale ²⁸

L'iniziativa intrapresa, procedendo alla riscoperta delle situazioni esecutive del passato (" cerchiamo di continuare ciò che han fatto gli antichi " ²⁹) e motivata anche dall'aspirazione alla gestione non solo musicale del canto religioso, non poteva che passare dalla ricreazione della vita confraternale : si arriva così alla costituzione, nel 1994, di una Confraternita (con uno statuto associativo regolato dalla legge francese del 1901) intitolata a San Parteo, scelto come Santo (anche con riferimento geografico al monte) rappresentativo dell'intera valle del Ghjunsani ³⁰, che viene ufficializzata e benedetta da un sacerdote a Pioggiola il 12 maggio 1995, durante i festeggiamenti locali per San Pancrazio.

... sono quattro Confraternite nei tempi, San Parteo non esisteva mica, San Parteo è una creazione nuova, c'era Santa Croce di Pioggiola, era del 1709, la costruzione della casazza, dopo c'è Santa Croce di Mausoleo, questa è la più antica, che risale al secolo sedicesimo, dopo c'è Sant'Antonio Abate di Olmi Cappella che risale al 1750, come costruzione di casazza, la confraternita è più vecchia [...] dopo nel paese di Vallica c'era San Giacomo Maggiore, che era presente al diciottesimo secolo [...] l'ultima è stata Sant'Antonio Abate di Olmi Cappella che abbiamo conosciuto che accompagnava le processioni di San Rocco, faceva [?] di

²⁸ Santu Massiani, dall'intervista della Pasqua del 2005

²⁹ da un'intervista al Priore della Confraternita, Anton Ghjuvanni Luiggi, di Ignazio Macchiarella nel novembre 2004

³⁰ alla sommità del bastone del priore, chiamato *a pace*, sono intagliate quattro stelle a rappresentare i quattro paesi che fanno parte della Confraternita, e sopra l'impugnatura c'è la statua di San Parteo entro un tempietto.

Sant'Antonio, solo faceva che questo, non c'era più né offiziu, non c'era nulla nulla nulla, un seguito delle processioni ³¹

L'iniziativa di Santu Massiani e dei suoi compaesani si diffonde subito anche nei paesi vicini ed in breve, in pochi anni, altri gruppi di abitanti, prima di Belgodere e di Costa, poi di Speloncato, chiedono a Santu Massiani di guidarli in una analoga riscoperta della polifonia religiosa locale, che segue lo stesso percorso (riscoperta/ricostruzione del repertorio musicale, costituzione di un gruppo di cantori specializzati per la sua esecuzione, ed infine rinascita della confraternita).

Passando per i ricordi di alcuni anziani dei paesi (soprattutto Faustino Soldani, Bartolomeo Vaccaro e Filippo Costa di Belgodere e di Costa, e Martin Ambrosini, Antoine e Michel Colombani di Speloncato) e per l'opera di ricostruzione di Nando Acquaviva, si arriva così, nel 1997, alla ricostituzione a Costa della Confraternita della Madonna del Rosario, ed a Speloncato, il 15 agosto 2001 (festa patronale) alla ricostituzione della Confraternita di Sant'Antonio Abate. ³²

“ Tre distinti sodalizi per un totale di una cinquantina di membri (benché non tutti attivi e presenti ad ogni evento rituale) legati tra loro da un forte vincolo federativo – si può chiamarlo così – perché accomunati da recenti vicissitudini,

³¹ Santu Massiani, dall'intervista della Pasqua del 2005.

³² Speloncato per secoli è stato un centro abitato relativamente grosso, sede anche di una cattedrale e residenza del cardinale Savelli, ed è arrivato ad avere fino a quattro confraternite (compresa una femminile). Quella di Sant'Antonio Abate è la più antica, risalendo la sua costituzione al 1632. Si veda anche Fabrizio Giannini, *Musica e Rito : l'Ufficio dei Defunti della Confraternita di Sant'Antonio Abate di Speloncato*, tesi di laurea in Musica e Spettacolo, relatore Ignazio Macchiarella, corelatore Fulvia Caruso, Università di Siena, Facoltà di Lettere e Filosofia di Arezzo, Anno Accademico 2005/2006.

da una interessante storia di riscoperta e rinascita (o meglio ri/costruzione) del repertorio musicale religioso del proprio paese e della relativa cultura confraternale. " ³³

... all'inizio la gente non ci faceva mica caso, piuttosto ridevano di vedere gente che voleva cantare, ci avevano paragonato ai gruppi che cantavano e che seguivano la moda del canto, e dopo, quando piano piano ci hanno chiesto di andare qui e là, e [?] ha fatto di noi quantunque il fondamento di una certa serietà nella pratica del canto e allora la gente ha riconosciuto che non era mica male ³⁴

Il primo Priore della Confraternita di San Parteo è stato Ghjuvan Giurdanu Poletti, attualmente il Priore è Anton Ghjuvanni Luiggi.

La Confraternita è stata ricostituita da un gruppo originario di 15 confratelli, e di essa fanno parte attualmente circa 28 membri, che si ritrovano periodicamente non a scadenze predeterminate ma a seconda delle occasioni, prima delle funzioni, ed in una riunione una volta all'anno, nella *casazza* di Olmi Cappella, durante la quale ognuno può dire quello che ha da dire, " tutti insieme perchè così è stato deciso : insieme è meglio per pregare e per cantare. " ³⁵

Non comanda mica il Priore, si fa quello che il Consiglio della Confraternita dice di fare ³⁶

Qui siamo sempre una ventina, prima eravamo

³³ Ignazio Macchiarella, *La ri-costruzione della memoria musicale. Polifonie Confraternali in Alta Corsica*, opera citata, p. 591

³⁴ Santu Massiani, dall'intervista della Pasqua del 2005

³⁵ da un'intervista a Santu Massiani, Jean Jordani Poletti e Antonio Francesco Pietrotti di Ignazio Macchiarella il 2 novembre 2004

³⁶ Santu Massiani, dall'intervista della Pasqua del 2005

pochi pochi nelle Confraternite, forse dieci, quindici, ora siamo facilmente venticinque, a volte trenta persone, allora ora è un movimento importante³⁷

A differenza delle altre Confraternite dell'Alta Balagna nei villaggi della valle del *Ghjunsani* che fanno parte della Confraternita di San Parteo non esiste tra i giovani una adesione che consenta di prevederne una continuità dinamica nel futuro, tanto che di tutto il ciclo rituale della Settimana Santa di quest'anno la Confraternita si è limitata alla sola processione del Venerdì Santo a Olmi Cappella.

2.3. Il repertorio della Confraternita.

Come per la polifonia profana anche quella liturgica si canta a tre voci che rispettano lo stesso schema d'entrata : *a siconda*, poi *u bassu* e infine *a terza* : " La melodia ruota intorno ad una nota cardine ed è riccamente abbellita. In fase di cadenza (al termine di ciascun versetto) intervengono altri cantori : alcuni raddoppiano la melodia principale, altri si dispongono sotto e sopra di essa, grosso modo nel registro tipico della polifonia a tre voci della Corsica. E con gli stessi nomi vengono definite : *bassu* e *terza*. Il *bassu* si muove per salti melodici discendenti, enfatizzando i passaggi V-I e I-IV. La parte superiore, *terza*, si dipana all'incirca una terza sopra la *sigonda*, per moto tendenzialmente parallelo ma con una spiccata propensione all'ornamentazione e in particolare con dei marcati ritardi che talvolta creano effetti di fugati assai

³⁷ Santu Massiani, dall'intervista della Pasqua del 2005

stretti. " ³⁸



Senza dubbio *a siconda* ha la responsabilità del canto dando l'intonazione, ma non è in alcun modo la garante unica della riuscita polifonica in quanto l'ordine d'entrata delle tre voci non risponde ad una distinzione di valori tra loro ma

³⁸ Ignazio Macchiarella, *La ri-costruzione della memoria musicale. Polifonie Confraternali in Alta Corsica*, opera citata, p. 590

l'indispensabile complementarietà nella costruzione dello spazio armonico.

quando cantiamo a tre ognuno non è mica protetto dall'altro, non è mica protetto dal gruppo, e la persona è obbligata a dare tutto quello che può³⁹

Nella Confraternita di San Parteo sono accentuati i problemi di differenziazione e riconoscimento delle microidentità locali, per la presenza di quattro villaggi dove originariamente la pratica polifonica era distinta e diversificata.

so che il verso può rappresentare la comunità, pertanto so che rappresenta lo spirito delle comunità, perchè conosco le comunità, conosco la comunità di Speloncato, conosco la comunità di Occhiatana, perché c'ho fatto il maestro di scuola dieci anni, conosco le persone, conosco la mentalità, conosco la maniera di parlare e questa fa tutto del verso, si ritrova il verso, una comunità

D : ti sembra normale che tra questi paesi piccoli, vicini, ci sia questa diversità di verso ?

si, è la vita stessa, siamo tutti uguali, ci assomigliamo tutti poi tutti abbiamo le nostre differenze

D : secondo te in queste quattro antiche confraternite c'erano quattro versi differenti ?

si

D : quindi adesso quella che esiste è un riassunto ?

un momento, manteniamo due Messe, la Messa solenne di Pioggiola e la Messa solenne di Olmi Cappella

³⁹ Santu Massiani, dall'intervista della Pasqua del 2005

D : quindi mantenete anche le differenze tra di voi ?

dopo abbiamo l'unica della Messa dei morti :
era uguale per tutti e quattro i paesi, i cantori si
spartivano il canto, tutto il resto è ricostruzione
a parte dall'antico

*D : quindi a parte la Messa dei vivi le altre sono
ricostruzioni ?*

ricostruzioni attuali ⁴⁰

La ricostruzione dell'Agnus Dei della messa dei vivi di
Pioggiola è avvenuta nel 1981, su sollecitazione di Santu
Massiani da parte di Nando Acquaviva, e di Nicole e Toni
Casalonga utilizzando la memoria di due vecchi cantori,
Matteu Colombani e Sestu Carboni, che però non si
ricordavano che la seconda e la terza.

Da questa, utilizzando l'ascolto di alcuni canti profani di cui si
erano conservate tutte e tre le voci ed interrogando i due
vecchi cantori sulle differenze possibili, si è cercata un'unità
che permettesse di stabilire delle regole di architettura
comune.

Dicono di aver fatto anche riferimento ai toni del vecchio
organo regale utilizzato per la festa del villaggio il 15 agosto :
si attacca con il basso, come punto di riferimento, intonato
sul tono originale dei bordoni in legno dell'organo, i cantori
della seconda non salgono, e i cantori della terza non hanno
una voce alta, che corrisponde al loro timbro di voce.

Attualmente la Confraternita esegue canti in queste
occasioni :

⁴⁰ Santu Massiani, dall'intervista della Pasqua del 2005

- *pè a Simana Santa : Miserere di Pasqua, Stazione di Metastasio, Perdono, Stabat mater, Adorazione di a Croce (a granitula si face u vennari Santu, un annu in Pioggiula è l'altru in Olmi Cappella. A granitula s'incharchja da diritta à manca. In Pioggiula ci eranu dui cantori indè u mezu, in Olmi Cappella ùn ci ne era) ;*



- *Offiziu di i Morti : Miserere di i Morti, Lizzìu di Giobbe, Benedictus, Libera Me, Litanie di i Santi ;*
- *Offiziu di l'Immaculata l'8 dicembre : Eviva Maria, Magnificat, Psalmu 111, Litanie di a Vergine, Dio Vi Salvi Regina ;*
- *Offiziu di u ringraziamentu : Miserere di Pasqua, Psalmu 96, Te Deum, Dio Vi Salvi Regina ;*
- *a messa sulenne di Pioggiula pè a festa di San Pancraziu è di Santa Maria ;*
- *a messa sulenne d'Olmi cappella pè a festa di San Roccu ;*
- *una di e duie messe sulenne in Vallica pè l'8 settembre ;*
- *quand'ellu ci hè un mortu, a messa di i morti di*

Ghjunsani, cù u Libera Me, In Paradisum è e Litanie di i Santi.

E' interessante osservare come i Confratelli di San Parteo eseguano raramente il repertorio, tutto religioso, al di fuori delle ricorrenze previste, e comunque mai al di fuori di una chiesa : questo va senza dubbio a riconoscimento della serietà con cui affrontano la vita confraternale e a conferma del valore fortemente religioso che essi attribuiscono al canto, certamente molto superiore al valore puramente artistico o estetico.⁴¹

I canti sono per lo più in latino, ricavati da cerimoniali liturgici, soltanto raramente in lingua còrsa perché essa non è mai stata accolta dalla Chiesa, mai in francese tranne le lamentazioni che vengono lette dai confratelli dopo il canto negli offizi. " La lingua còrsa, che è stata la lingua, il vernacolo dei còrsi nei paesi, non è mai stata curata dentro la chiesa, la lingua della chiesa per noi è il latino e continuiamo a considera' questa lingua un gran dono. " ⁴²

San Parteo lavora in latino, in italiano, in corso e in francese [...] aggiustiamo volontariamente in francese per essere capiti da un più gran numero di persone perché a praticare la lingua còrsa non c'è mica [? miracoli], la realtà è questa qui, e dunque manteniamo il latino in priorità, dopo l'italiano che è stata la nostra

⁴¹ quando nel 2004 i cantori della Confraternita di San Parteo, insieme a cantori di altre Confraternite, hanno preso parte alla rassegna Polyphonic Wave nell'ambito del festival rock Arezzo Wave, poiché la loro esibizione, originariamente prevista all'interno della Chiesa di Santa Maria della Pieve non è potuta che avvenire all'esterno, accanto all'abside della chiesa e sul sagrato della Basilica di San Francesco, essi non hanno eseguito alcun canto religioso, ma soltanto canti profani; una piccola esibizione fuori programma del repertorio religioso è avvenuta nella chiesa della SS. Annunziata.

⁴² da un'intervista a Santu Massiani di Ignazio Macchiarella ad Olmi Cappella il 30 ottobre 2005

lingua secoli e secoli, dopo il corso che comincia a entrare nella Confraternita, comincia ora ... la difficoltà che si ha a impostarlo, è difficile, e dopo c'è il francese, è la lingua ufficiale

D : Ma voi avete delle preferenze ?

Allora i nostri canti sono tutti, i canti per esempio di Pasqua sono tutti in lingua italiana, il Dio Vi Salvi Regina è in lingua italiana, lo teniamo così, ci piace così, il Libera Me Domine è in latino, tutto l'ordinario della Messa è in latino, allora noi parliamo in francese per esempio quando nominiamo le stazioni della Via Crucis, quando leggiamo l'intitolato della stazione lo facciamo in corso, e la spiegazione, il commento lo facciamo in francese, e dove è cantato in italiano ⁴³

Quando non c'è un basso e una terza per creare una polifonia i canti vengono anche fatti in salmodia, sempre in forma di chiama e rispondi ⁴⁴, così da poter essere compresi meglio da tutti i confratelli.

In particolare per il 1 novembre (l'uso è da sempre per la festa di Ognissanti anziché il 2 per la commemorazione dei defunti) fanno una piccola cerimonia della durata di circa quindici minuti in ciascuno dei piccoli cimiteri della regione, quella che prima faceva il parroco.

“Abbiamo istituito una maniera di rende' omaggio ai morti andando alle tombe di tutti i camposanti. La Confraternita antica non lo faceva mica, questo era un prete che faceva

⁴³ Santu Massiani, dall'intervista della Pasqua del 2005

⁴⁴ struttura musicale in forma antifonale alternata a due parti, dove una chiama e l'altra risponde, impiegata per accentuare la partecipazione e il coinvolgimento del pubblico

questa funzione, ma preti non ce n'è mica, so' scarsi. " ⁴⁵

Non pretendono di sostituire il parroco, ma dicono di fare quello che fa qualsiasi buon cristiano : la popolazione delle varie frazioni li aspetta e partecipa alle commemorazioni, ma non interviene nei canti.

Al termine si sosta davanti alle tombe dei confratelli defunti, pronunciandone il nome nelle litanie, cui si risponde con l'invocazione *Requiescat in pace*.

Il canto principale di queste commemorazioni è il *Libera Me Domine*, il cui verso assomiglia a quello di Speloncato, ed oltre che nei cimiteri viene cantato nell'*offiziu di i morti* e nei trasporti dei defunti all'arrivo al cimitero.

Il canto è ufficialmente vietato dalle autorità ecclesiastiche anche se il parroco lo accetta perché ritenuto capace di incutere timore nei fedeli ascoltatori, ma è invece molto tenuto in conto dai Confratelli che gli attribuiscono anche un valore patriottico secondo soltanto al *Dio Vi Salvi Regina*.

ma allora l'ordinario della Messa è sempre libero, perché il Vaticano Secondo ha detto che la Messa si poteva dire in latino o nella lingua del paese dunque c'è libertà, anche se ha messo il testo della Messa in francese, l'ordinario, il Kyrie, il Sanctus e l'Agnus Dei questi si possono dire in latino e certi preti sono contenti e li fanno sempre in latino

...

noi li facciamo in paghjella [...] la terza è la creazione del cantore, è lui stesso che la crea la sua terza, è libero, il tono basso è abbastanza libero anche pure se ha una funzione più ... più delicata, di sostenimento, ma la terza allora è libera di fare, la nota è la

⁴⁵ da un'intervista a Santu Massiani di Ignazio Macchiarella ad Olmi Cappella il 30 ottobre 2005

stessa, ma allora la fioritura la fa ciascuno come pare a lui, c'è libertà

D : l'accompagnamento di strumenti è previsto ?

lo strumento è quello della Settimana Santa, taccole, ragane⁴⁶

E' interessante ricordare a questo punto una citazione che Nando Acquaviva ama fare del R. P. Pol De Léon, Padre Superiore del Convento Franciscano di Marcassu : *La musique est toujours sacrée quand elle est belle.*⁴⁷

2.4. Il ruolo della Confraternita.

Le Confraternite, al di là della pratica polifonica, non particolarmente complessa tecnicamente ma che necessita comunque di un periodo di apprendistato, si propongono di svolgere una funzione di riferimento di aggregazione e mobilitazione collettiva all'interno della vita di ciascun paese : aiutano economicamente e moralmente quanti abbiano bisogno, curano e restaurano le chiese e i monumenti religiosi, intervengono attivamente nella gestione del territorio e della cosa pubblica confrontandosi con le autorità locali, mantengono e rafforzano i legami di solidarietà del paese facendo assumere una rilevanza collettiva alle celebrazioni ed alle ricorrenze familiari.

La ri-costruzione della pratica polifonica all'interno della vita confraternale costituisce quindi uno degli aspetti (forse uno

⁴⁶ Santu Massiani, dall'intervista della Pasqua del 2005

⁴⁷ La musica è sempre sacra quando è bella

dei più appariscenti) con cui queste piccole comunità di uomini cercano di ri-costruire delle regole di vita collettiva da condividere nello spirito di ricerca di una propria identità in cui riconoscersi.

(Le Confraternite) sono fatte in quella maniera che il Confratello abbia sempre in mente il Confratello ideale. La Confraternita che lavora bene deve fare vedere a tutti i Confratelli qual è la creazione dell'immagine del Confratello ideale. Quando fa questo le persone cercano di somigliare al Confratello ideale, dei passi dell'ideale del Vangelo, all'origine è questo, è sempre questo, non può essere che questo, dopo, i mezzi vengono dopo, c'è il canto, la partecipazione, spartisce il più lontano possibile, ma mica nel senso di imporre qualcosa, nel senso di spartire qualcosa con l'altro, anche per il canto

...

allora, questo è un fondamento assai profondo perchè la differenza con i gruppi è questa insomma perché i cantori costruiscono, ogni seconda costruisce un nuovo canto, non riproducono mica un canto, lo costruiscono e dunque ogni volta è un canto differente, e tanto il canto della (?) è nato dal dono che la persona può fare del canto così attento alla voce dell'altro, tre voci costruiscono uno, e vuole dire qualcosa ... è una filosofia della vita ... è il contrario di una rappresentazione⁴⁸

il canto è quello che appare di più ma non è mica questo il ruolo della Confraternita [...] il compito della Confraternita è di far partecipare tutti i confratelli a qualcosa [...] al di là dei concerti, che sono cose importanti, al di là di questo, di tenere i contatti con le altre Confraternite [...] e di fare qualcosa insieme ...

...

⁴⁸ Santu Massiani, dall'intervista della Pasqua del 2005

c'è mica da cantare come a un concerto, lo sbaglio è questo, il canto di un concerto deve essere un bellissimo canto, questo non è mica il canto della Confraternita, è il canto di specialisti⁴⁹

la nostra difficoltà è di far capire alla gioventù che ci vuole la pratica nel canto, molto ... la gioventù lo intende piuttosto come rappresentazione vocale di esperienza come se fosse una presentazione al pubblico, non può mica essere una presentazione al pubblico, non può mica essere un concerto, è impossibile che sia un concerto, una presentazione, una realizzazione personale, un riarrangiamento della persona, non può mica essere un concerto al pubblico⁵⁰

gli offizi non sono fatti mica per i fedeli, mica per le persone, l'offiziu è fatto per i confratelli, se c'è gente l'accettiamo, se non c'è mica

...

oggi tocca alla Confraternita di fare la Messa, di cantare la Messa, perché non ci sono più i cantori in chiesa, anticamente i confratelli non erano mica cantori ... c'erano i cantori della chiesa che facevano i canti della chiesa, l'ordinario della Messa, poi i confratelli avevano il loro canto confraternale, particolare, erano indipendenti

...

facciamo un servizio perché non ci sono mica più i cantori, ma se il prete dice di non cantare, noi non cantiamo mica

...

ce ne sono due di Via Crucis, c'è la Via Crucis del prete e c'è la Via Crucis della Confraternita: la Confraternita faceva la sua Via Crucis nella sua casazza prima, ma ora siccome non c'è mica il prete proponiamo di fare la Via Crucis in chiesa così la gente del paese può partecipare, è una sostituzione⁵¹

⁴⁹ Santu Massiani, dall'intervista della Pasqua del 2005

⁵⁰ Santu Massiani, dall'intervista della Pasqua del 2005

⁵¹ Santu Massiani, dall'intervista della Pasqua del 2005

“ Il nostro lavoro non è mica di spiega’, il nostro lavoro è di testimonia’. E dunque la testimonianza avviene in diverse maniere. E questo lavoro qui si spera ha da esse’ visto e altre persone hanno a capire come si sente [...] hanno a senti’ i valori so’ quelli della spartizione, il lavoro della Confraternita è di spartire e di dare, è un dono. ” ⁵²

I confratelli si occupano anche di tenere ordinati i luoghi sacri, come i cimiteri. La mattina del 31 ottobre nel piccolo cimitero di Olmi Cappella, in un paesaggio suggestivo immerso in mezzo alle nuvole basse che coprivano la cime delle montagne intorno, Jean Saladini, il Vice-Priore della Confraternita, figlio del vecchio organista-cantore Ceccu Saladini, puliva diligentemente l’erba accanto al tumulo della tomba del padre, lamentandosi più che per il mal di schiena per il fatto di essere rimasto solo a pensare alle tombe di tutti i suoi cari : “ mio padre, mia madre, ho nove tombe da sistemare ”.

è un affare assai democratico, una maniera naturale di pigliare una decisione, abbiamo a scegliere (...) tutto il mondo dice quello che pensa, deve dire quello che pensa ⁵³

La Confraternita è un’associazione pubblica. Qui in Francia si chiama nel 1901 [...] dunque ha un Priore ma ha un Presidente, e allora parecchie volte il Priore è il Presidente, ma a volte no ... e dunque versiamo tutti gli anni 16 euro e con questi qui si fa il travaglio della Confraternita, il travaglio, le spese sono queste

⁵² da un’intervista a Santu Massiani di Ignazio Macchiarella ad Olmi Cappella il 30 ottobre 2005

⁵³ Santu Massiani, dall’intervista della Pasqua del 2005.

qui, tutti gli anni aiutiamo persone, o gruppi o gente che sono nel bisogno [...] noi non l'abbiamo mica a sapere, abbiamo aiutato gente a farsi un'operazione in America, abbiamo aiutato gente per mangiare ... tutti gli anni si fa bene, non è mica un affare spropositato, non si possono mica fare miracoli, ma l'azione c'è⁵⁴

Anticamente, come ricordano i più anziani, era compito del Priore eletto fare il pane di Sant'Antonio che veniva confezionato nei forni comunali o privati e venduto casa per casa : il ricavato serviva a coprire le spese di gestione della Confraternita e di eventuali lavori di ristrutturazione ; successivamente, a spese della Confraternita si faceva fare ancora del pane che veniva offerto alle donne che avevano preso parte alle attività.

2.5. U versus.

Costituisce un altro elemento del tentativo di costruzione dell'identità, specificatamente di una micro-identità.

U versus è la maniera generale di esprimere il canto, il canto può essere detto di una certa maniera secondo (lui), secondo la persona e soprattutto secondo il luogo : il luogo costituisce la personalità della gente ; quello che canta in Olmi Cappella ha una maniera di cantare che è dichiaratamente differente da [...] di Mausoleo ...] e c'è una somiglia generale, come c'è in una famiglia, tra i fratelli c'è una somiglia, si somigliano ma non sono mica gli stessi.⁵⁵

⁵⁴ Santu Massiani, dall'intervista della Pasqua del 2005.

⁵⁵ Santu Massiani, dall'intervista del 1 novembre 2004.

Oltre che attraverso i riti, in ciascun paese in parte differenziati rispetto agli altri anche per evidenti ed oggettive variabili fisiche e topografiche, è attraverso la musica ed il canto che ciascuna confraternita cerca di definire continuamente se stessa ed il rapporto reciproco con le altre, partecipi della medesima opera di ri-costruzione.

Continuamente richiamato dai cantori delle confraternite, il termine di *u versu* finisce per raggiungere una definizione simbolica ed enfaticizzata : definire sempre più nel dettaglio la propria *manera di portare u cantu* sfocia nella convinzione che questo definisca anche la propria *manera di vedere a vita*, con le distinzioni proprie di ciascuna comunità per quanto piccola e per quanto vicina alle altre.

Come si vede c'è un'idea di *genius loci* molto radicata, con differenze concepite con naturalezza anche tra piccoli paesi distanti tra loro soltanto pochi chilometri, dove la vita sociale e culturale è comunque quasi identica : "uomini della stessa essenza dei castagni, delle querce e delle montagne che li circondano." ⁵⁶

Con il termine molto metaforico di *u versu*, quindi i Corsi vogliono designare l'indice di riconoscimento identitario : "superando il significato letterale della parola, bisogna vederci almeno un'allusione alla struttura poetica e musicale, soprattutto come entità geografica di caratterizzazione di una pratica di canto propria di un villaggio riconosciuta dalla collettività. Esso costituisce quindi la struttura portante del canto, ma come schema simbolico in quanto può rivestire le

⁵⁶ da un'intervista a Nando Acquaviva di Antoine Massoni.

più diverse ispirazioni poetiche e può rivolgersi a forme sia polifoniche che monodiche, ed anche in virtù della sua denominazione popolare svolge quindi il ruolo di matrice musicale e di identificatore della musica tradizionale corsa.”⁵⁷

Sarebbe interessante verificare meglio quanto le differenze tra i vari repertori siano state costruite proprio al fine di volerli mantenere con differenze specifiche e quanto invece lo fossero originariamente ed i pochi elementi su cui ci si è basati per la ricostruzione fossero veramente sufficienti a riconoscere tali diversità.

Infatti, al di là della fondatezza storica, convinzioni di questo tipo rientrano in un più generale processo di riscoperta del particolare nella dinamica tra mondo globale e mondi locali.⁵⁸

2.6. La ri-costruzione della memoria.

L'unione nello spirito della tradizione è l'elemento principale che rafforza l'identità: l'obbedienza ad una suggestione risulta tanto più potente quanto più è collettiva.

...il risultato del lavoro è questo qui: tutti i paesi hanno cercato di affondare il suo versu nella sua tradizione, nel suo luogo, trasmessa dai suoi antichi fintanto che si è potuto ... il fine del lavoro è questo qui: riacquistare qualcosa che è della comunità locale⁵⁹

Il sentimento identitario sembra invocato e rivendicato, fino

⁵⁷ Dominique Salini, *Musique traditionnelles de Corse*, opera citata, p. 71.

⁵⁸ Clifford James Geertz, *Mondo globale, mondi locali. Cultura e politica alla fine del ventesimo secolo*, Il Mulino, Bologna, 1999.

⁵⁹ Santu Massiani, dall'intervista della Pasqua del 2005.

ad arrivare a pretendere di distinguere singolarità pure minuscole, fondandolo su un'incontestabile specificità delle comunità, ed assimilandolo ad una tradizione, costruita, ricostruita o mitica che sia, accettando, inconsciamente o deliberatamente, i soli cambiamenti che le permettano di mantenersi in vita.

Il processo di ri-costruzione di un'identità può essere riassunto da quanto ha detto Santu Massiani al termine della proiezione del film "Libera me Domine. Orazioni per i morti in Alta Corsica"⁶⁰: " stiamo cercando di cerca' qualcosa, di testimonia' qualcosa ".

Ciascun repertorio è ricostruito sulla base delle memorie, spesso vaghe e confuse, degli anziani, memorie che consistono nella maggior parte dei casi soltanto nella linea melodica de *a siconda*, cui sono state aggiunte le altre due parti vocali con vari meccanismi di ricostruzione.

" Attraverso un articolato processo di valutazione e selezione collettiva delle testimonianze e memorie degli anziani dei propri paesi – al di là delle loro inevitabili approssimazioni e incertezze documentarie – ciascun sodalizio, fin dal momento della sua ri-fondazione, va infatti tessendo un racconto coerente e sempre più particolareggiato di un 'passato' senza tempo : *l'usi di l'antichi*. Un racconto che in realtà serve ad affermare il presente ".⁶¹

⁶⁰ Il film documentario, della durata di circa 50 " è stato prodotto da *E Voce di u Cumune* di Pigna e dall'Università di Cagliari, Facoltà di Scienze della Formazione, è stato proiettato in anteprima nell'Auditorium di Pigna il 25 marzo 2006, ed ha partecipato alla XIII Rassegna Internazionale di Cinema Etnografico di Nuoro in programma dal 18 al 24 settembre 2006.

⁶¹ Ignazio Macchiarella, *La ri-costruzione della memoria musicale. Polifonie Confraternali in Alta Corsica*, opera citata, p. 596

In pratica ciascuna micro-identità, cercando di definirsi univocamente rispetto alle altre, pone in risalto le proprie diversità pur in uno spirito di forte solidarietà e concordia individuato nella comune matrice culturale còrsa, che a sua volta è vista però come un riferimento piuttosto vago ad un'epoca lontana, appunto quella *di l'antichi*.

Rifacendosi alla riscoperta avvenuta, nel corso degli ultimi anni, di un forte interesse per le scienze psicologiche, è possibile seguire anche un approccio metodologico alternativo attraverso il ricorso alle scienze neurobiologiche ed alla psicologia.⁶²

In accordo con le recenti scoperte nel campo della scienza cognitiva⁶³ si può considerare l'importanza fondamentale attribuita al processo di richiamo (*retrieval*), tanto da considerarlo il processo chiave per la comprensione della memoria, soprattutto per quanto riguarda la memoria episodica e autobiografica: il richiamo non consisterebbe

⁶² Gli studi di neurobiologia propongono un quadro integrato riguardante sia il meccanismo di funzionamento del cervello umano in relazione alla percezione, elaborazione e reazione, sia il processo di potenziamento della mente attraverso l'apprendimento. Compatibilmente con questo nuovo orientamento metodologico, l'uomo apparirebbe dotato di "motivazioni affettive", distinte da quelle dettate sia dalla razionalità sia dagli "istinti" elementari. In prima approssimazione, è possibile procedere alla distinzione di tre differenti tipologie di motivazione: quella "istintiva", quella "affettiva" e quella "razionale". A ciascun tipo di motivazione corrisponde uno specifico livello di "identità". Sarebbero le motivazioni affettive a fornire le rappresentazioni che stanno alla base dell'identità "inconscia" dell'individuo, connesse a impulsi esterni percepiti dal soggetto come immagini mentali, che non costituiscono perfette repliche della realtà, ma "proiezioni" generate dalla mente del rapporto intercorrente fra gli stimoli e le espressioni corporee conseguenti, ovvero le emozioni ed i sentimenti. Le motivazioni affettive dipendono, dunque, dall'identità inconscia; traggono quindi origine non solo dagli stimoli esterni, ma soprattutto dalla reazione emotiva specifica del singolo soggetto nei confronti degli impulsi.

⁶³ Endel Tulving, *Episodic memory and common sense: how far apart?*, Philosophical transactions: biological sciences, 356 Number, 1413, 2002, p. 1505 - 1515

nella lettura del contenuto immagazzinato nella memoria né coinciderebbe con una riproduzione o con una ricostruzione di esso, bensì consisterebbe in una vera e propria 'costruzione'.

Ad avvalorare questa concezione sta la possibilità di indurre 'falsi ricordi': esperimenti di neurobiologia e ricerche di psicologia⁶⁴ sui falsi ricordi mettono in luce fatti, sia riguardo la memoria in generale, che riguardo quella autobiografica, che appaiono contrastare con il senso comune e con le idee accettate in precedenza

Del resto se la memoria autobiografica non sembra garantire la corrispondenza alla 'verità storica', essa svolge comunque un'importante funzione nello sviluppo, nel mantenimento e nella costruzione dell'identità personale, a dimostrazione di come esista un legame bidirezionale tra memoria e identità. Il senso di sé attuale influenzerebbe i ricordi e la loro valutazione; allo stesso modo il senso di sé attuale sarebbe influenzato da quanto uno ricorda del passato. La costruzione del sé attraverso il tempo assolve la funzione di creare una prospettiva coerente e favorevole al sé attuale.⁶⁵

⁶⁴ Lyn M. Goff ed Henry L. Roediger (*Imagination for action events: repeated imaginings lead to illusory recollections*, *Memory & Cognition*. 26,1., 1998, p. 20-33) hanno dimostrato con una serie di esperimenti il ruolo dei processi immaginativi nell'innescare ricordi illusori: i soggetti in una prima sessione venivano invitati ad eseguire alcune azioni e ad immaginarne altre. In una seconda sessione i soggetti dovevano immaginare, per un numero variabile di volte, di eseguire delle azioni, sia tra quelle effettivamente compiute in precedenza che tra quelle soltanto ascoltate. In una terza sessione veniva chiesto infine ai soggetti di riferire quali azioni avessero eseguito: i risultati hanno mostrato come i soggetti che avevano immaginato di eseguire un'azione per un numero maggiore di volte riferissero di aver compiuto azioni che in realtà avevano solo ascoltato o immaginato. L'immaginazione si è quindi rivelata capace di condizionare il ricordo.

⁶⁵ La memoria autobiografica, quindi, più che assicurare una sorta di resoconto fedele del proprio passato sembrerebbe assolvere alla funzione di smussare le incongruenze e di tessere una trama narrativa in cui gli eventi siano coerenti

E' lo sviluppo del senso di appartenenza al gruppo a convergere nella creazione di uno spirito comune con caratteristiche sue proprie, innescando una sorta di "*meccanismo autoalimentante*", originato dalla suggestione, alla ricerca di un'identità all'interno della quale si formino le "*opinioni condivise*".

L'affermazione costituisce il canale di trasmissione per antonomasia affinché un'idea si impadronisca dello spirito e dei sentimenti, ed acquisisce una influenza reale solo se viene sistematicamente ripetuta e sempre nei medesimi termini, innescando il potente meccanismo del contagio.

L'idea viene immediatamente imitata in maniera inconscia, con la diffusione di una "*credenza generale*", che, una volta radicata, diviene difficilmente sostituibile e, per quanto inattendibile, si impone piegando tutti alle convinzioni collettive.

Si può concludere con questa esplicita affermazione di Santu Massiani :

... mica ricostituzione dell'antico, sono di
ispirazione antica⁶⁶

con l'immagine esplicita di sé. I più recenti studi sulla memoria, quindi, sembrerebbero orientati verso l'intuizione che l'identità non possa essere ridotta alla memoria, né la memoria all'identità. Fabio Veglia (a cura di), *La storia del paziente secondo Vittorio F. Guidano*, Bollati Boringhieri, Torino, 1999.

⁶⁶ Santu Massiani, dall'intervista della Pasqua del 2005.

CAPITOLO 3

3.1. Mausoleo, 1 novembre 2003.

La cerimonia dei defunti a Mausoleo si svolge la mattina, al piccolo cimitero che si trova fuori del centro abitato.

I Confratelli, soltanto cinque, arrivano dai vicini centri con le auto, e lungo la strada, da una parte, si vestono, indossando le ampie tuniche bianche strette in vita con il cordone sopra i vestiti borghesi, una mantellina sulle spalle in raso nero, senza alcuna decorazione, legata stretta in cima, al collo ; soltanto uno, il Vice-Priore, che procede per primo, non indossa la mantellina.

Davanti a tutti, un anziano, senza il costume della Confraternita, porta la croce (ha anche l'ombrello, sta piovigginando).

Non c'è alcun prete o chierico.

Il percorso si snoda per qualche centinaia di metri, lungo la strada che porta al paese, prima del paese stesso, verso il cimitero, che si trova ancora prima. Uno dei Confratelli intona il canto *Exultabunt Domino Ossa Humiliata*⁶⁷, in latino, ed a

⁶⁷

Miserere mei Deus * secundum magnam misericordiam tuam.

Et secundum multitudinem miserationum tuarum * dele iniquitatem meam.

Amplius lava me ab iniquitate mea * et a peccato meo munda me.

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco * et peccatum meum contra me est semper.

Tibi soli peccavi et malum coram te feci * ut justificeris in sermonibus tuis et vincas cum judicaris.

Il coro entra al segno *, e quando la strofa è più lunga c'è un innalzamento della voce alla quartultima o terzultima sillaba.

ogni strofa il coro interviene dopo le prime sillabe. E' lui, sottovoce, a dare indicazioni perentorie per lo svolgimento del rito.

Il cimitero è sistemato su un terreno scosceso, con gradoni degradanti verso la strada, le tombe sono disposte disordinatamente, sui vari livelli, in mezzo alle rocce affioranti, è delimitato da un muro lungo la strada, con l'accesso consentita da un cancellino, aperto per l'occasione.

I Confratelli, si muovono con fare solenne ma contenuto, si dispongono affiancati con le spalle davanti ad un rudimentale altare, concludendo il canto. Anche il vecchio con la croce canta, accanto agli altri. I fedeli, pochi (ma il paese è quasi disabitato), sono disposti di fronte, da una parte.



Il Vice-Priore legge una preghiera, in francese ⁶⁸, poi passa il

⁶⁸ è l'Eterno Riposo

libro delle letture ad un altro confratello, che legge un'altra preghiera, ancora in francese, e glielo rende e questi inizia a leggere l'Ave Maria, stavolta in latino, seguito poi dagli altri Confratelli, ripetendola poi, in francese, e infine, ancora in francese, l'Eterno Riposo e un'altra preghiera ancora.

Quindi intona il Libera Me Domine⁶⁹, tutti cantano in coro dopo le prime sillabe ad ogni strofa.

Alla fine ci si fa il segno della Croce e si recita il Pater Noster in latino, le prime strofe il Confratello le legge, poi intona una strofa ed il coro che risponde con la successiva⁷⁰, e quindi si legge una preghiera in còrso⁷¹, infine vengono ancora recitate le strofe conclusive del Requiem Aeterna, in latino⁷². A questo punto si passa alle Litanie dei Santi⁷³, con uno dei

69

Libera me Domine, * de morte aeterna, in die illa tremenda.
 Quando caeli movendi sunt * et terra :
 Dum veneris * judicare saeculum per ignem.
 Tremens factus sum ego, et timeo dum discussio venerit atque ventura ira.
 Quando caeli * movendi sunt et terra :
 Dies illa, dies irae, calamitatis, et miseriae dies magna et amara valde.
 Dum veneris * judicare saeculum per ignem.
 Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.
 Libera me * Domine, de morte aeterna, in die illa tremenda.
 Quando caeli movendi sunt * et terra :
 Dum veneris judicare saeculum * per ignem.
 Kyrie eleison. * Christe eleison.
 Kyrie * eleison.

70

Et ne nos inducas in tentationem * sed libera nos a malo.
 A porta inferi * Erue, Domine, animas eorum
 Requiescat in pace * Amen
 Domine exaudi orationem meam * Et clamor meus ad te veniat

71

O Signore, cuncedite à l'anima di i vostri defunti fidati u locu di u riposu è di a felicità in lu splendore di a vostra luce. Voi ch'avete vita è regnu in li seculi di i seculi. Amen.

72

Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.
 Requiescat in pace * Amen.

73

Sancta Maria * Ora pro eis.

Confratelli che intona il nome dei Santi, in latino, con il coro che risponde "Ora pro eis", e così, con una brevissima processione si riprende la processione di ritorno uscendo dal cimitero e ripercorrendo a ritroso la stradina fino a tornare alle auto, senza che i fedeli seguano. Qui, di fronte ad una cappellina, i Confratelli si dispongono in cerchio e intonano l'ultimo breve canto, in latino, con la stessa intonazione delle Litanie dei Santi ⁷⁴, per poi togliersi le tuniche confraternali. Tutta la cerimonia è durata complessivamente poco meno di quindici minuti, e si è svolta in modo pressochè identico anche negli anni 2004 e 2005.

3.2. Vallica, 1 novembre 2003.

La cerimonia dei defunti a Vallica si svolge dopo la precedente, il tempo di percorrere con le auto la distanza che separa da Mausoleo il piccolo cimitero che si trova fuori del centro abitato di Vallica.

I Confratelli, fermate le auto nel piccolo piazzale, coprono il percorso che si snoda per qualche centinaia di metri, lungo la stradina costeggiata da muretti di pietre a secco che delimitano i campi, in uno un cavallo al pascolo si affaccia a

Sancta Dei Genitrix * Ora pro eis.
 Sancta Virgo Virginum * Ora pro eis.
 Sancte Michael * Ora pro eis.
 Sancte Raphael * Ora pro eis.
 Omnes Sancti Angeli et Archangeli * Orate pro eis.
 Omnes Sancti Beatorum Spiritum Ordines * Orate pro eis.

74

Agnus Dei qui tollis peccata mundi : * Dona eis requiem.
 Agnus Dei qui tollis peccata mundi : * Dona eis requiem.
 Agnus Dei qui tollis peccata mundi : * Dona eis requiem sempiternam.

guardare incuriosito.

Neanche qui c'è alcun prete o chierico.

Uno dei Confratelli intona il canto Exultabunt Domino Ossa Humiliata ⁷⁵, in latino, a ogni strofa il coro interviene dopo le prime sillabe. Dietro i Confratelli alcuni fedeli, pochi, altri aspettano già dentro le mura del cimitero.



L'ingresso al cimitero avviene attraverso il cancellino in ferro, aperto per l'occasione, e la processione si dirige verso il centro dove c'è una stele commemorativa con una croce in ferro : i Confratelli si dispongono davanti ad essa, il vecchio

⁷⁵

Miserere mei Deus* secundum magnam misericordiam tuam.
 Et secundum multitudinem miserationum tuarum * dele iniquitatem meam.
 Amplius lava me ab iniquitate mea * et a peccato meo munda me.
 Quoniam iniquitatem meam ego cognosco * et peccatum meum contra me est semper.
 Tibi soli peccavi et malum coram te feci * ut justificeris in sermonibus tuis et vincas cum judicaris.

sta con la croce da una parte, i fedeli presenti si schierano oltre per ascoltare, essi non prendono parte alle cerimonie, si limitano ad ascoltare, in piedi.

Il cimitero è cinto da muretti bassi, le tombe monumentali sono disposte lateralmente, da una parte ci sono i tumuli a terra, raggruppati, con lapidi e croci, lo spazio centrale è vuoto, a prato.

Il Vice-Priore conclude il canto, dopo cinque strofe (quelle necessarie a coprire il percorso), intonando da solo l'ultima strofa ⁷⁶, dopo la quale entrano per un'altra strofa anche gli altri Confratelli, anche il vecchio con la croce canta, per ripetere l'ultima strofa, stavolta in coro.

Al termine del canto uno dei Confratelli legge una preghiera, in francese, poi il Vice-Priore legge l'Eterno Riposo, ancora in francese, poi inizia a leggere l'Ave Maria, stavolta in latino, seguito poi dagli altri Confratelli.

Poi passa il libro delle letture ad un altro confratello, che legge un'altra preghiera, ancora in francese, che poi glielo rende : questi intona il Libera Me Domine ⁷⁷, tutti cantano in coro dopo le prime sillabe ad ogni strofa.

⁷⁶ Requiem aeterna dona eis, Domine. Et lux perpetua luceat eis

⁷⁷

Libera me * Domine, de morte aeterna, in die illa tremenda.
 Quando caeli movendi sunt * et terra :
 Dum veneris judicare saeculum * per ignem.
 Tremens factus sum ego, et timeo dum discussio venerit atque ventura ira.
 Quando caeli movendi sunt * et terra :
 Dies illa, dies irae, calamitatis, et miseriae dies magna et amara valde.
 Dum veneris judicare saeculum * per ignem.
 Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.
 Libera me * Domine, de morte aeterna, in die illa tremenda.
 Quando caeli movendi sunt * et terra :
 Dum veneris judicare saeculum * per ignem.
 Kyrie eleison. * Christe eleison.
 Kyrie * eleison.

Mentre i Confratelli cantano, una vecchia depone fiori su alcune tombe, si gira verso loro e si fa il segno della Croce, poi si avvicina.

Al termine del canto, ancora una preghiera letta inizialmente in francese ⁷⁸, ma negli ultimi versi si passa nuovamente al latino con il Confratello che intona una strofa ed il coro che risponde con la successiva ⁷⁹, e quindi si passa ad una preghiera in còrso ⁸⁰, infine ancora le strofe conclusive del Requiem Aeterna, in latino ⁸¹. A questo punto si passa alle Litanie dei Santi ⁸², con uno dei Confratelli che intona il nome dei Santi, in latino, con il coro che risponde "Ora pro eis", e così, con una brevissima processione ci si sposta presso la tomba di un confratello da poco defunto disponendosi a semicerchio per una preghiera sussurrata sottovoce, in còrso ⁸³, in memoria dello stesso, poi vengono cantate ancora

⁷⁸ è il Padre Nostro

⁷⁹

Et ne nos inducas in tentationem * sed libera nos a malo.
 A porta inferi * Erue, Domine, animas eorum
 Requiescat in pace * Amen
 Domine exaudi orationem meam * Et clamor meus ad te veniat

⁸⁰

O Signore, cuncedite à l'anima di i vostri defunti fidati u locu di u riposu è di a felicità in lu splendore di a vostra luce. Voi ch'avete vita è regnu in li seculi di i seculi. Amen.

⁸¹

Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.
 Requiescat in pace * Amen
 Domine exaudi orationem meam * Et clamor meus ad te veniat

⁸²

Sancta Maria * Ora pro eis.
 Sancta Dei Genitrix * Ora pro eis.
 Sancta Virgo Virginum * Ora pro eis.
 Sancte Michael * Ora pro eis.

⁸³

O Signore, cuncedite à l'anima di [...] u nostru fratellu u locu di u riposu è di a felicità in lu splendore di a vostra luce. Voi ch'avete vita è regnu in li seculi di i seculi. Amen.

le strofe conclusive del Requiem Aeterna, in latino ⁸⁴.

Quindi ci si fa il segno della Croce e si riprende la processione di ritorno continuando le Litanie dei Santi ⁸⁵, uscendo dal cimitero e ripercorrendo a ritroso la stradina fino a tornare alle auto, senza che i fedeli seguano. Qui, nel piazzale, i Confratelli si dispongono in cerchio e intonano l'ultimo breve canto, in latino, con la stessa intonazione delle Litanie dei Santi ⁸⁶, per poi togliersi le tuniche confraternali.

Tutta la cerimonia è durata complessivamente poco più di quindici minuti.

La cerimonia si è svolta in modo pressochè identico anche negli anni 2004 e 2005.

3.3. Libera Me Domine.

Si riporta qui di seguito la trascrizione musicale dei primi versi del Libera Me Domine eseguito durante la cerimonia dei defunti a Mausoleo nel 2003, in forma semplificata di essenziale traccia musicale.

84

Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.
Requiescat in pace * Amen

85

Domine exaudi orationem meam * Et clamor meus ad te veniat

Omnes Sancti Angeli et Archangeli * Orate pro eis.
Omnes Sancti Beatorum Spiritum Ordines * Orate pro eis.
Sancte Joannes Baptista * Ora pro eis.
Sancte Joseph * Ora pro eis.
Omnes Sancti Patriarchae et Prophetae * Orate pro eis.
Sancte Petre * Ora pro eis.
Sancte Paule * Ora pro eis.

86

Agnus Dei qui tollis peccata mundi : * Dona eis requiem.
Agnus Dei qui tollis peccata mundi : * Dona eis requiem.
Agnus Dei qui tollis peccata mundi : * Dona eis requiem sempiternam.

Libera Me Domine

Mausoleo, 1 novembre 2003

BASS

LI BE RA ME DO O O

MI NE DE MO STE TE ER NA

IN DI E IL LA TEE ME EN DA

L'esecuzione del canto principale della cerimonia è in monodia, scelta quasi obbligata in conseguenza del modesto numero dei confratelli cantori presenti : in pratica il Vice-Priore intona le prime sillabe di ogni strofa, cui seguono tutti insieme cantando in coro, ma nella stessa tonalità.

Ad ogni intonazione c'è una specie di glissando iniziale, come se il cantore cercasse la tonalità giusta.

Il canto è sillabico, ma c'è anche un'alternanza tra tempo binario e tempo ternario, quindi con un cambio di accentazione.

3.4. Conclusioni.

I rituali presi in esame appaiono essere ancora assolutamente impregnati del loro significato religioso primario, in sintonia con lo spirito che ispira la vita confraternale.

La musica, pur nella semplicità di esecuzione tecnica,

scandisce dall'inizio alla fine l'intero rito, costituendone l'articolazione significativa – significato.

Non risulta che i cantori della Confraternita eseguano canti religiosi, neppure occasionalmente per spettacoli turistici, al di fuori delle chiese, e raramente al di fuori dei relativi rituali, ed è tale coerenza comportamentale a costituire la maggiore componente del progetto identitario.

La gestione del rituale rimane comunque per lo più limitata a pochi confratelli : per la mancanza di cantori spesso i canti la cui esecuzione è prevista in *paghjella* a tre voci vengono invece eseguiti in monodia, e la partecipazione dei fedeli è piuttosto passiva, limitata alla ripetizione di alcune preghiere. La semplicità del rito consente comunque ai partecipanti una certa comprensione, se si esclude la reale capacità di capire il significato dei testi in latino.

Raggruppando ed unificando gli abitanti dei villaggi intorno a un rito riconosciuto comune, la musica contribuisce quindi alla costruzione di un'identità culturale, trasmettendo la parola e la saggezza dei testi religiosi antichi.

" ... si è accertato che i rituali, lungi dall'essere realtà immutabili rette da norme rigide ed ermetiche, potevano agire ad altri livelli simbolici, tra cui quello del processo identitario. In tal modo i tipi di musica scelti per i rituali, la filosofia palesata dai detentori ed utilizzatori di quelle tradizioni possono servire da rilevatori (e talvolta da regolatori) di tensioni sociali, da motori di cambiamento o ancora da supporti privilegiati per la diffusione di valori estetici, religiosi e sociali." ⁸⁷

⁸⁷ Monique Desroches, *Musica e rituale : significati, identità e società*,

Oltre all'evidente funzione di riconoscimento identitario svolta dal canto rituale, con l'exasperazione della pretesa differenziazione tra villaggi, pure se piccoli e vicini, che con la ri-costruzione di una propria identità musicale vorrebbe riferirsi ad una micro-identità geografica e culturale, si assiste anche al fenomeno inverso, per certi versi intrecciato con esso, per cui è attraverso la ri-costruzione dell'identità confraternale, che non può che passare attraverso la ri-costruzione del repertorio musicale, che si cerca tenacemente di darsi delle regole di vita collettiva da condividere.

E' così sia !

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

AA. VV., *Cusi appronti a tarra, Cunfraternita San Parteu*, Edizioni Giacchè, La Spezia, 2005

Belbéoch Olivier, Eysseric Jean-Luc, Girotto Danielle , Magotteaux Yves , Oster Daniel , Valentini Marie-Paula, Zwang Annie, *Histoire-géographie – Livre de l'élève – Terminale STT*, Fernand Nathan, 2005

Cantella Dora, *Methode et travaux de E Voce di u Cumune*, in AA.VV., *Contribution aux recherches sur le chant corse*, E Voce di u Cumune - C.E.F. - M.N.A.T.P., Pigna-Paris 1992

Cento Claudio, *U riacquistu : una ricerca a Pigna*, tesi di laurea in D.A.M.S., relatore Tullia Magrini, corelatore Nico Staiti, Università di Bologna, Anno Accademico 2003/2004

Desroches Monique, *Musica e rituale : significati, identità e società*, Enciclopedia della musica : Musica e culture, III, Einaudi, Torino, 2003

Geertz Clifford James, *Mondo globale, mondi locali. Cultura e politica alla fine del ventesimo secolo*, Il Mulino, Bologna, 1999

Giannini Fabrizio, *Musica e Rito : l'Ufficio dei Defunti della Confraternita di Sant'Antonio Abate di Speloncato*, tesi di laurea in Musica e Spettacolo, relatore Ignazio Macchiarella, corelatore Fulvia Caruso, Università di Siena, Facoltà di Lettere e Filosofia di Arezzo, Anno Accademico 2005/2006

Goff Lyn M. e Roediger Henry L., *Imagination for action events: repeated imaginings lead to illusory recollections*, Memory & Cognition. 26,1, 1998

Goffre Annie, *La Messe de Sartène & au delà*, E Voce di u Cumune, Calvi, 2002

Macchiarella Ignazio, *La ri-costruzione della memoria musicale. Polifonie Confraternali in Alta Corsica*, Lares, Quadrimestrale di Studi Demoetnoantropologici, Anno LXIX, n. 3 – Settembre-Dicembre 2003

Salini Dominique, *Musique traditionnelles de Corse*, A Messagera/Squadra di u Finusellu, 1996

Tulving Endel, *Episodic memory and common sense: how far apart ?*, Philosophical transactions : biological sciences, 356 Number, 1413, 2002

Veglia Fabio (a cura di), *La storia del paziente secondo Vittorio F. Guidano*, Bollati Boringhieri, Torino, 1999

Verdoni Dumenica , *A Settimana Santa in Corsica*, Albiana, Ajaccio, 2003

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI⁸⁸**Capitolo 1**

<i>La processione del Venerdì Santo a Calvi</i>	<i>pag. 10</i>
<i>Un laboratorio di canto a paghjella a Pigna</i>	<i>pag. 15</i>
<i>Pigna</i>	<i>pag. 17</i>
<i>Nando Acquaviva</i>	<i>pag. 20</i>

Capitolo 2

<i>Cartina geografica dell'Alta Balagna</i>	<i>pag. 23</i>
<i>La Chiesa e la Casazza di Olmi Cappella</i>	<i>pag. 25</i>
<i>La Casazza e la Chiesa di Pioggiola</i>	<i>pag. 26</i>
<i>Il villaggio di Mausoleo</i>	<i>pag. 27</i>
<i>Arredi sacri nella Chiesa di Pigna</i>	<i>pag. 28</i>
<i>Preghiera al monumento ai caduti di</i>	
<i>Pioggiola</i>	<i>pag. 34</i>
<i>La granitola a Calvi</i>	<i>pag. 37</i>

Capitolo 3

<i>Al cimitero di Mausoleo, il 1 novembre 2003</i>	<i>pag. 53</i>
<i>Al cimitero di Vallica, il 1 novembre 2003</i>	<i>pag. 56</i>
<i>Trascrizione dei primi versi del Libera Me</i>	
<i>Domine</i>	<i>pag. 60</i>

⁸⁸ tutte le fotografie sono di chi scrive

ALLEGATI

Trascrizione integrale dell'intervista a Santu Massiani della Pasqua 2005

CD contenente :

- *Registrazione video dell'Offiziu di i morti al cimitero di Mausoleo, il 1 novembre 2003*
- *Registrazione video dell'Offiziu di i morti al cimitero di Vallica, il 1 novembre 2003*
- *Registrazione audio del Libera Me Domine nell'Offiziu di i morti al cimitero di Mausoleo, il 1 novembre 2004*⁸⁹
- *Registrazione audio del Libera Me Domine nell'Offiziu di i morti al cimitero di Vallica, il 1 novembre 2004*⁹⁰

⁸⁹ registrazione effettuata da Fabrizio Giannini.

⁹⁰ registrazione effettuata da Fabrizio Giannini.

INTERVISTE A SANTU MASSIANI (PASQUA 2005)

... rispetto a Speloncato il versu è diverso, mentre il rituale è uguale, ma l'anno prima era diverso (da quello di quest'anno)

l'anno prima non era mica stato fatto a dovere, non eravamo mica pronti e abbiamo fatto un offiziu appena appena leggero, quest'anno abbiamo approfondito e il versu e l'organizzazione, e ci siamo trovati davanti a un risultato che ci è parso più buono che l'anno (scorso), ma si può sempre migliorare

te hai questo ruolo [...] di confratello di San Parteo però sei quello che partecipi a tutte e tre (le confraternite dell'Alta Balagna)

posso aiutare

sei quello che canti in tutte e tre le confraternite, quindi sei quello che potrebbe spiegare la differenza che c'è tra il versu ... invece parlando con alcuni confratelli di Speloncato loro dicono che nelle altre Confraternite ci vanno e partecipano, ma non cantano perché non vogliono imparare un altro versu, tu invece riesci [...] ci puoi dire qualcosa di queste differenze tra i versi di questi paesi

qui si vede, quantunque il risultato del lavoro è questo qui : tutti i paesi hanno cercato di affondare il suo versu nella sua tradizione, nel suo luogo, trasmessa dai suoi antichi fintanto che si è potuto, dopo ... in Speloncato hanno tutto, a Costa appena, quassù in San Parteo si ha tutto. Il lavoro di fondo è stato fatto quest'anno a Costa ... a Costa [?ha riflettuto] sugli elementi che formavano la sua tradizione e su questi elementi qui Natale, il priore, ha lavorato alla ricostituzione di un versu che sarebbe uno, forse, riconosciuto dagli antichi e ciò che è bello quest'anno è che a Costa, anche se pure [?] il lavoro che hanno da fare, si trova già davanti a un fondamento, un fondamento che credo [dia la sua ragione?]; il fine del lavoro è questo qui : riacquistare qualcosa che è della comunità locale

utilizzando i vecchi e le registrazioni vero ? qualcosa c'è vero ?

qualcosa c'è, a Costa, e nel paese di Occhiatana hanno trovato molte cose nuove, c'è la Messa, c'è una persona nel continente che ha dato [?]

non è all'Università di Corte quindi, e di che periodo ?

del periodo che si può dire al principio del ventesimo secolo, le persone che hanno cantato hanno chiuso [?] la sua gioventù ricorda il principio del secolo e sono eredi di gente che hanno conosciuto il canto almeno della metà del diciannovesimo secolo ; si può dire questo

e prima probabilmente c'è stata continuità ?

ah sicuramente

la Confraternita di San Parteo mi sembra che è del 1630

quella di San Parteo, no, sono quattro Confraternite nei tempi, San Parteo non esisteva mica, San Parteo è una creazione nuova, c'era Santa Croce di Pioggiola, era del 1709, la costruzione della casazza, dopo c'è Santa Croce di Mausoleo, questa è la più antica, che risale al secolo sedicesimo, dopo c'è Sant'Antonio Abate di Olmi Cappella che risale al 1750, come costruzione di casazza, la confraternita è più vecchia

non avete dati ma sicuramente la confraternita c'era prima

dopo nel paese di Vallica c'era San Giacomo Maggiore, che era presente al diciottesimo secolo

quindi San Parteo ... le confraternite erano tutte interrotte, più o meno tra le guerre

l'ultima è stata Sant'Antonio Abate di Olmi Cappella che abbiamo conosciuto che accompagnava le processioni di San Rocco, faceva [?] di Sant'Antonio, solo faceva che questo, non c'era più né offiziu, non c'era nulla nulla nulla, un seguito delle processioni

era un residuo, quindi fino a quando ? te la ricordi te ?

si, da giovane, 1965

quindi vi siete poi ritrovati praticamente di questi quattro paesi e avete pensato di ricostituire (le confraternite) quindi questa di San Parteo, gli avete dato un nome nuovo ...

no, abbiamo ricostituito quella di Sant'Antonio Abate di Olmi Cappella

è quella della città più grande ?

si

o perché c'erano i più attivi ?

no, io non sono mica di Olmi Cappella, abbiamo quantunque pensato che siccome quella che era l'ultima

di dove sei te ?

di Pioggiola

a me è piaciuto a Costa anche ieri sera molto [...] e anche la processione in paese, senza macchine era bellissima veramente, mi sembra sono quelli che forse come canto ancora devono migliorare un po' di più

si, assai assai

a Speloncato sono già molto bravi

ma solo un piccolo gruppo

voi confratelli, noi vi studiamo per il canto [...] però la Confraternita è un'altra cosa quindi ci sono confratelli che non cantano, è importante tutto, il canto è la cosa che appare

il canto è quello che appare di più ma non è mica questo il ruolo della Confraternita

per voi il canto però è una preghiera

può essere ma il compito della Confraternita è di far partecipare tutti i confratelli a qualcosa, allora si vede che, malgrado tutto, la Confraternita a Costa cerca di far partecipare al più possibile, le altre Confraternite no, ci sono specialisti che fanno ... quantunque a Speloncato quando siamo andati in Sicilia hanno tenuto a andarci tutti perché era lo spirito della Confraternita, o tutti o nessuno, ecco là abbiamo mancato l'incontro con le altre Confraternite, se c'è da farlo un'altra volta veramente bisogna trovare i mezzi, al di là dei concerti, che sono cose importanti, al di là di questo, di tenere i contatti con le altre Confraternite che erano presenti e di fare qualcosa insieme

ad Arezzo siete venuti solo voi cantori, invece a Udine ...

a Udine [...] è il lavoro stesso della confraternita, è di unire le persone e di spargere un po' quello che possiamo spargere

...

ad Arezzo e in Sicilia forse vi siete sentiti dei cantori

siamo passati come cantori

non sei soddisfatto perché non sei riuscito a fare capire lo spirito della Confraternita. Voi che avete ricostruito come San Parteo ?

abbiamo la lascita degli antichi, abbiamo la Messa dei vivi, abbiamo la Messa dei morti, abbiamo l'offiziu delle tenebre, abbiamo l'offiziu dei morti, abbiamo l'offiziu del ringraziamento e la Via Crucis

la processione l'avete fatta ieri sera ?

si, si, la granitola, l'adorazione della croce

non siamo venuti, voi l'avete fatta nel paese, a Pioggiola ?

a Olmi Cappella

la granitola è una cosa ...

la granitola non la facevano mica a Speloncato, non la sanno più fare, gli antichi la facevano, non la sanno fare più, a Costa non la sanno mica fare proprio

a Costa non gli è venuta benissimo, però a Costa la fanno con i fedeli ...

anche noi [...] a Costa non la sanno mica fare la granitola

ma non la facevano ? la facevano anticamente ? la facevano tutti più o meno qui nella Balagna ?

si [?]

non hanno ancora imparato, facciamo la ricostruzione ... oltre che dei canti anche della granitola dovranno fare loro. Comunque a Speloncato poi è più brutto perché ci sono le macchine

non c'è mica lo spirito

invece a Costa mi è piaciuta molto

a Costa è naturale, non è mica solo per il canto, non è mica qualcosa che è veramente preciso, ma tutto il mondo cerca di partecipare, è questo c'è mica da cantare come a un concerto, lo sbaglio è questo, il canto di un concerto deve essere un bellissimo canto, questo non è mica il canto della Confraternita, è il canto di specialisti

...

ho un disco dove ci sei come cantore ...

... abbiamo ricostruito tanto l'Agnus Dei di Olmi Cappella con un vecchio cantore e con Nando (Acquaviva) ; con Nando e quell'altro di Olmi Cappella abbiamo [?] questo vecchio cantore, e il vecchio cantore ha dato il verso della seconda e il verso della terza e Nando subito subito ha ricostruito il basso

quindi questo qui è il lavoro che avete fatto un po' con tutti i canti

con Nando, è stato veramente un [?] di tutto, ha dato il suo aiuto, dopo Nando non è potuto più venire e altre persone sono venute e hanno ricostruito

avete fatto anche un po' da soli dopo ?

da soli ...

sempre con qualche specialista ?

si, qualche musicante

perchè voi, te per esempio che sei tra i più bravi, però non ti consideri un musicista

no, affatto

però c'hai orecchio ... quindi non sapresti fare questo lavoro

no

però se hai una registrazione sei in grado di ritrovare il verso

ecco, so che il verso può rappresentare la comunità, pertanto so che rappresenta lo spirito delle comunità, perchè conosco le comunità, conosco la comunità di Speluncato, conosco la comunità di Occhiatana, perché c'ho fatto il maestro di scuola dieci anni, conosco le persone, conosco la mentalità, conosco la maniera di parlare e questa fa tutto del verso, si ritrova il verso, una comunità

ti sembra normale che tra questi paesi piccoli, vicini, ci sia questa diversità di verso ? è normale ?

si, è la vita stessa, siamo tutti uguali, ci assomigliamo tutti poi tutti abbiamo le nostre differenze

... secondo te in queste quattro antiche confraternite c'erano quattro versi differenti ?

si

quindi adesso quella che esiste è un riassunto

un momento, manteniamo due Messe, la Messa solenne di Pioggiola e la Messa solenne di Olmi Cappella

quindi mantenete anche le differenze tra di voi, siete riusciti a ricostruire ...

dopo abbiamo l'unica della Messa dei morti : era uguale per tutti e quattro i paesi, i cantori si spartivano il canto, tutto il resto è ricostruzione a parte dall'antico

quindi a parte la Messa dei vivi le altre sono ricostruzioni ...

ricostruzioni attuali

... dei quattro versi che comunque erano simili

...

quindi diciamo che nell'insieme è una ricostruzione non da musicisti, ma da confratelli, da paesani

la nostra difficoltà è di far capire alla gioventù che ci vuole la pratica nel canto, molto ... la gioventù lo intende piuttosto come rappresentazione vocale di esperienza come se fosse una presentazione al pubblico, non può mica essere una presentazione al pubblico, non può mica essere un concerto, è impossibile che sia un concerto, una presentazione, una realizzazione personale, un riarrangiamento della persona, non può mica essere un concerto al pubblico, c'è chi ha una mentalità diversa da noi, di vedere il canto con l'influenza di gruppi, ci fa male, per noi è un pericolo

quindi anche questo fare concerti c'è il rischio di perdere il significato

è per questo che abbiamo fatto venire tutti, abbiamo fatto dire qualche cosa a tutti anche a quelli che non sono mica cantori, certi aspetti che sono intervenuti anche in Sicilia

...

come vedi l'inserimento nel paese, come siete visti e come vorresti ?

all'inizio la gente non ci faceva mica caso, piuttosto ridevano di vedere gente che voleva cantare, ci avevano paragonato ai gruppi che cantavano e che seguivano la moda del canto, e dopo, quando piano piano ci hanno chiesto di andare qui e là, e [?] ha fatto di noi quantunque il fondamento di una certa serietà nella pratica del canto e allora la gente ha riconosciuto che non era mica male, dopo

... adesso invece mi sembra che c'è una partecipazione, comunque voi non lo fate .. voi fate l'offiziu, se i fedeli vengono ad assistere bene, voi lo fate per voi vero ?

gli offizi non sono fatti mica per i fedeli, mica per le persone, l'offiziu è fatto per i confratelli, se c'è gente l'accettiamo, se non c'è mica

non è importante per voi, comunque ce ne sono alcuni che sono addirittura quasi esclusivi e altri no, alla Messa è ovvio che ci sono i fedeli

oggi tocca alla Confraternita di fare la Messa, di cantare la Messa, perché non ci sono più i cantori in chiesa, anticamente i confratelli non erano mica cantori, non si occupavano mica del canto ?iniziale?, facevano il canto [?] c'erano i cantori della chiesa che facevano i canti della chiesa, l'ordinario della Messa, poi i confratelli avevano il loro canto confraternale, particolare, erano indipendenti

quindi la Messa è un servizio che fate

facciamo un servizio perché non ci sono mica più i cantori

un servizio alla collettività, al paese

ma se il prete dice di non cantare, noi non cantiamo mica

non è vostro compito ; invece per esempio ho notato che fate anche delle cose in sostituzione del prete, voi c'avete un prete che fa per tanti paesi, per esempio la Via Crucis, da noi la fa il prete ...

ce ne sono due di Via Crucis, c'è la Via Crucis del prete e c'è la Via Crucis della Confraternita, la Confraternita faceva la sua Via Crucis nella sua casazza prima, ma ora siccome non c'è mica il prete proponiamo di fare la Via Crucis in chiesa così la gente del paese può partecipare, è una sostituzione

si è una sostituzione, prima ... facevate la Via Crucis nella casazza solo per i confratelli

...

ci sono Confraternite che sono in condizioni di poter trasmettere qualcosa di ripiglio per dare ad altre società, ad altri paesi che vogliono ripigliare il mondo confraternale e attualmente la Confraternita di Speluncato e quella di Costa aiutano la formazione del canto di quella di Nescia, ... anche a Lavatogio sono andati, cercano nella memoria i piccoli pezzi di ciò che la gente anziana ha mantenuto di tutte le Messe, degli offizi, soprattutto della Messa dei morti, per mettere a punto un fondo che sia risorto a maniera particolare del paese ... diciamo che cominciano ad apparire da questi elementi, a partire da questi elementi i cantori, che siano anziani o della compagnia nuova, li abbiamo aiutati a ricostruire certi canti, perché è una ricostruzione semplice, per un canto responsoriale è abbastanza semplice, il canto a paghjela è un'altra cosa

quindi chi è stato, Costa, Speluncato, Pioggiola, insieme ? ... di queste tre che ordine avete avuto ?

l'ordine è questo qui, prima San Parteo

prima voi, e poi voi avete fatto quello che dici che Speluncato sta facendo a Nescia ?

allora è avvenuto così, abbiamo ricostruito la Confraternita e abbiamo fatto il più semplice da fare, in primo luogo è la Via Crucis, dunque il canto [?], la Messa, tutto il resto, abbiamo ricostruito la Via Crucis e c'era Pierre, il Priore di adesso, era un giovane di Speluncato, con l'altro, con Raffaellu, erano giovani giovani, sono passati a vedere di cosa si trattava, quando hanno visto cos'era e quando sono usciti si sono decisi a fare una Confraternita

poi Costa

a Costa è una donna che ha detto che si dovevano riprendere gli usi antichi che non si perdano mica e ha dato l'idea di ricostituire la Confraternita e qui siamo stati noi di San Parteo ad aiutare alla formazione

gli anni ?

noi nel 1995, Speluncato nel 2000, e Costa nel 2001

strano che a Costa sia stata una donna a volerla ricostituire quando nelle confraternite non ci sono donne, come ha fatto ? ha avuto solo l'idea ?

ha avuto l'idea, da discorsi con gli altri, con suo marito, con altre persone, poi è nato un movimento molto importante, sono addirittura diciassette persone dei paesi di Palasca, Belgodere, Occhiatana, Costa e Villa e Paraso, cinque (paesi).

... ognuna di queste Confraternite ha i propri rituali ?

di proprio proprio facciamo veramente [... dei Santi] perché tutte le altre manifestazioni le aiutiamo ; qui siamo sempre una ventina, prima eravamo pochi pochi nelle Confraternite, forse dieci, quindici, ora siamo facilmente venticinque, a volte trenta persone, allora ora è un movimento importante ...

è un rapporto come ?

no, non c'è nulla di scritto, così, andiamo a aiutare, amicizia ...

... rimane che nella sua Confraternita comanda il Priore

no, no, non comanda mica il Priore, si fa quello che il Consiglio della Confraternita dice di fare

... e un inquadramento sul movimento del riauquistu ? come siete collegati con questo movimento ? dal 1995, il riauquistu è prima ?

ma noi cantiamo in coro dal 1980

però non come Confraternita

come cantori

gli stessi che poi hanno ricostituito la Confraternita. Voi avete un ruolo nel riauquistu, è una cosa spontanea ?

è una cosa naturale, che è venuta così : hanno visto che noi quassù nel Gjussani eravamo amorosi (appassionati) e avevamo cercato di mantenere qualcosa ; hanno detto aiutateci a fare qualcosa e noi non gli abbiamo mica domandato di copiare quello che facevamo, gli abbiamo domandato di cercare nella memoria degli anziani ciò che c'era [...?]

e queste memorie cos'erano ? fonti scritte ? registrate ?

le hanno registrate persone anziane, sono andati a cercarle

anche per la ricostruzione di questi versi delle Confraternite ora si sono aiutati con le registrazioni ?

si, ma si può creare così, si può inventare un versu così, ma non è mica vero ...

la tradizione non è questa

no

secondo te, almeno dalle tue esperienze, dalle tue idee, le Confraternite nel movimento del riauquistu hanno, cioè voi, avete, vi limitate al vostro interesse per la Confraternita o avete anche delle simpatie per la riscoperta della cultura, della lingua, ecco, per esempio c'è, voi rifiutate, non usate il francese, perché, non per motivi politici, perché nelle tradizioni non c'era

San Parteo lavora in latino, in italiano, in corso e in francese

anche in francese, quindi per voi è indifferente, vi basate solo com'era nella tradizione, se tramandava il francese va bene

No no, aggiustiamo volontariamente in francese per essere capiti da un più gran numero di persone perché a praticare la lingua corsa non c'è mica [? miracoli], la realtà è questa qui, e dunque manteniamo il latino in priorità, dopo l'italiano

che è stata la nostra lingua secoli e secoli, dopo il corso che comincia a entrare nella Confraternita, comincia ora ... la difficoltà che si ha a impostarlo, è difficile, e dopo c'è il francese, è la lingua ufficiale

Ma voi avete delle preferenze ?

Allora i nostri canti sono tutti, i canti per esempio di Pasqua sono tutti in lingua italiana, il Dio vi salvi Regina è in lingua italiana, lo teniamo così, ci piace così, il Libera me Domine è in latino, tutto l'ordinario a Messa è in latino, allora noi parliamo in francese per esempio quando nominiamo le stazioni della Via Crucis, quando leggiamo l'intitolato della stazione lo facciamo in corso, e la spiegazione, il commento lo facciamo in francese, e dove è cantato in italiano

...

... [le Confraternite] sono fatte in quella maniera che il Confratello abbia sempre in mente il Confratello ideale. La Confraternita che lavora bene deve fare vedere a tutti i Confratelli qual è la creazione dell'immagine del Confratello ideale. Quando fa questo le persone cercano di somigliare al Confratello ideale, dei passi dell'ideale del Vangelo, all'origine è questo, è sempre questo, non può essere che questo, dopo, i mezzi vengono dopo, c'è il canto, la partecipazione, spartisce il più lontano possibile, ma mica nel senso di imporre qualcosa, nel senso di spartire qualcosa con l'altro, anche per il canto

anche il canto, già questo canto con il coro a tre voci è già un modo per ...

allora, questo è un fondamento assai profondo perchè la differenza con i gruppi è questa insomma perchè i cantori costruiscono, ogni seconda costruisce un nuovo canto, non riproducono mica un canto, lo costruiscono e dunque ogni volta è un canto differente, e tanto il canto della (...?) è nato dal dono che la persona può fare del canto così attento alla voce dell'altro, tre voci costruiscono uno, e vuole dire qualcosa ... è una filosofia della vita ... è il contrario di una rappresentazione,

...

quando è bella, quando è nell'ideale è questa, gli antichi facevano questo, è per questo che cantavano sempre a tre voci, non cantavano mai a quattro, a cinque, tre voci, anche se c'erano dieci cantori, tre voci e si spartivano il canto, uno faceva il Kyrie, un altro faceva (...) ma era cantare a tre perchè quando cantiamo a tre ognuno non è mica protetto dall'altro, non è mica protetto dal gruppo, e la persona è obbligata a dare tutto quello che può

e se non sei in sintonia non canti bene

e poi c'è da essere con altre persone, vuole dire che ci vuole da essere in simpatia con le persone, se la persona ha qualcosa lo sentiamo subito, anche se non dice nulla, dal suo canto lo sentiamo subito se c'è qualcosa che

è un discorso proprio di emozione

ah, sì, di costruzione emotiva

avete una forma di approvazione, cioè alla fine di un canto sono i tre (cantori) che sono soddisfatti di aver cantato bene o sono anche gli altri ?

sì, sì, i tre sanno quello che hanno fatto

...

sì, allora ci sono due maniere, c'è il canto pulito e il canto tonico : allora il canto pulito si può fare assai volte, tutte le voci belle, ma non danno nulla, mica è emozione

il canto tonico è quando c'è anche l'emozione, quindi si sente, tu lo senti sia che sei tra i tre cantori che se sei tra quelli che ascoltano

sì

e questo è forse uno degli elementi più importanti anche del versu, perché un conto è fare bene tecnicamente gli accordi

si può fare, che un inglese, un francese facciano una paghjella

ma quello che distingue un verso composto da un altro, sono anche gli abbellimenti, le spezzature?

ah questo sì, questa è la creazione privata di un cantore, un cantore è come una ..., dunque non può mica (?stare) sotto terra, ma può fare così, ciò che vuole

tra voi poi, oggi voi tre cantate bene, siete contenti voi e gli altri, continuate a cantare, invece se uno canta male viene un po' messo in disparte, viene incoraggiato? ... perché alla fine viene fuori che i tre che sono più bravi sono quelli che cantano più spesso, quindi come si arriva a questo?

costi è complicato

però lo spirito qual è? di incoraggiare?

lo spirito è da far pigliare coscienza dello sbaglio, e si discute, in confidenza, in amicizia, noi agiamo in fratellanza

per esempio arriva un novizio ...

un novizio, allora, un novizio è un'altra cosa ...

gli insegnate ma magari negli offizi non lo fate cantare

lo facciamo leggere, lo facciamo leggere per vedere la sua voce, in che maniera c'ha la voce, ... lo facciamo leggere, solo dalla lettura sentiamo come è la sua voce

...

sentiamo se il ragazzo canta con l'emozione

...

... mai una condanna, no, no, no, è sempre da cercare a migliorare e soprattutto la persona che ha fatto qualcosa siamo tutti (...) di riflettere in che maniera tutti insieme si può trovare una soluzione, una soluzione si trova subito

è un allenamento anche per migliorarsi come persone stare in una confraternita

si, sì, e va detto che il fine è di fare come una società ideale perché la confraternita rappresenta una società ideale, non può mica esistere, nell'uomo siamo (...), la confraternita ci mette intorno a un tavolino rotondo e ci mette l'obbligazione di riconoscerci, di sapere quello che noi siamo, e di domandare a ognuno quello che pensa di un affare

ah, non c'è uno che dice, si fa così. C'è stato qualcuno che ha voluto fare così e poi magari

sono fuori, non può mica resistere, la persona che non accetta mica la parola dell'altro è fuori, se ne va

non è adatto

no, è un affare assai democratico, una maniera naturale di pigliare una decisione, abbiamo a scegliere (...) tutto il mondo dice quello che pensa, deve dire quello che pensa

quindi anche se si letica

no, non ci può essere, non è possibile di alzare la voce, quello che alza la voce è fuori

pensi che sia possibile anche perché siete di uno stesso paese?

no, no, non è mica per questo

ho capito, quando entri in una confraternita fai un tuo cammino personale insieme ad altre persone, quindi se urli vuol dire che non lo vuoi fare - Una volta mi dicevi a Udine che cantare la paghjella era un po' come chiacchierare, come stare insieme

si, per stare insieme e ... l'hai conosciuto, e Luigi, cantavano così tanto per farsi piacere, invece noi discorriamo qui, loro cantavano la pagjella, la cantavano davanti a una porta, la cantavano nel giardino, vicino al fiume, non ha mica pubblico la pagjella, non ha mica pubblico, ora ha acquistato un pubblico perché è bella, ma non aveva mica pubblico, è una discorsata, una chiacchierata

ti potrei chiedere una cosa difficile, Salve Regina, a me piace tantissimo forse perché quando lo cantate trasmette più emozioni, mi puoi inquadrare un po', voi quando lo fate, in che occasioni anche fra le varie confraternite, che significato ha

ha parecchi significati, dunque, va bene, ha un significato, il primo significato è stato religioso, dopo è stato religioso-politico nel diciottesimo secolo

quando la Corsica era indipendente ?

dunque era tanto religioso e politico, perché la religione e la politica erano uguali, sono stati i frati a sostenere Pasquale Paoli, lo sapete, i frati, il clero còrso, che era a contatto col popolo, e dopo è stato considerato sempre in due aspetti, l'aspetto (ufficiale?), perché quando abbiamo cantato, soprattutto il quindici agosto quando abbiamo cantato alla festa

lo cantate il quindici agosto ?

ma lo cantiamo quasi sempre

sempre in Chiesa ?

sempre in Chiesa, sì

però come funzione il quindici agosto ?

come funzione religiosa, la sua vera funzione è il quindici agosto, ma si canta in altre occasioni, si canta nelle feste patronali (...), ma dopo ha un senso politico, è diventato un senso politico e è diventato uso di cantare nelle manifestazioni nazionaliste ...

quindi a questo punto si canta fuori della Chiesa

si

in quei casi lo cantano anche fuori allora

lo cantano fuori, sì, sì

voi no ?

come confratelli no

neanche gli altri canti religiosi, figuriamoci il Salve Regina

allora per esempio noi non lo cantiamo mica, i canti religiosi non li possiamo cantare che dentro una Chiesa, non possiamo mica mettere l'abito : per cantare in Sicilia li abbiamo portati gli abiti pensando di trovare una confraternita come noi per cantare insieme dentro una Chiesa, ma non abbiamo mica potuto, è diventato un concerto

come a Arezzo

come a Arezzo

il Salve Regina allora che struttura ... come lo cantate voi ?

lo cantiamo a tre voci, ma tutto il mondo canta, tutta la Confraternita canta

si, tre voci, ma

tre voci, ma ci sono dieci seconde

quindi quello è un canto che lo cantate tutti

in società

infatti è il più potente. - Ho notato che è l'ultimo canto che si fa alle prove, è vero oppure no ?

no, si finisce mica da una prova, si finisce per un onore alla Vergine e alla casazza, alla Chiesa, è un onore

quindi viene usato come ultimo canto

come ultimo canto d'onore

e invece il Libera Me ?

... il Vaticano, il Vaticano Due, eh sì, il Vaticano Secondo

un canto di rivendicazione

c'ha, ha detto, ha detto ... un canto, un canto che faceva paura, e che non ci è più da cantarlo per rimpiazzarlo con un canto francese che si chiama "Sur le soeuil de sa maison", e dunque i Confratelli non sono mica stati d'accordo e allora siamo in conflitto con certi preti

e continuate a cantarlo

e continuiamo a cantarlo

ma questo un po' tutti i canti, cioè la Chiesa, il Vaticano Secondo tutti i canti in latino non li vedrebbe, questo in particolare, però anche gli altri

ma allora l'ordinario della Messa è sempre libero, perché il Vaticano Secondo ha detto che la Messa si poteva dire in latino o nella lingua del paese dunque c'è libertà, anche se ha messo il testo della Messa in francese, l'ordinario, il Kyrie, il Sanctus e l'Agnus Dei questi si possono dire in latino e certi preti sono contenti e li fanno sempre in latino

e voi li fate in polifonia

noi li facciamo in paghjella

[Fabrizio :] una volta parlando con Nando (Acquaviva) mi ha detto che il versu di Speloncato è particolare, è il più ricco perché, perché una volta, cioè non più ricco perché è più bello, però perché una volta c'è stato, c'era un convento di frati a Speloncato che ha probabilmente influenzato anche il versu

si può pensare questo, ma questa c'è da studiarla da veramente professionale dell'ascolto, da gente che sanno ...

studiosi

ah sì, c'è da studiarla dall'università un affare così

ah ecco, a voi non vi interessa ?

ci può interessare a livello di uno scritto

voi riconoscete il versu, riconoscete, però ...

sappiamo che nel versu di Speloncato c'è ... c'è il versu antico, popolare, sappiamo, conosciamo che in questo versu c'è l'influenza del clero, del canto gregoriano, e poi ci può essere un'influenza, sentiamo a volte, un'influenza del canto dei frati, ne risentiamo tre di influenze, in certi pezzi dei canti, in certi pezzi sono spogli di gente [...] popolare

solo popolare, e in quelli più ricchi si sente anche il gregoriano e ...

ma non sono mica ricchi questi

no, più

sono profumati

...

più infiorettato ... ecco, c'hanno una terza con più abbellimenti loro

la terza è la creazione del cantore, è lui stesso che la crea la sua terza

è libero di fare ...

è libero, il tono basso è abbastanza libero anche pure se ha una funzione più ... più delicata, di sostenimento, ma la terza allora è libera di fare, la nota è la stessa, ma allora la fioritura la fa ciascuno come pare a lui, c'è libertà

voi di strumenti, non ne hanno mai ... la Confraternita non è previsto

lo strumento è quello della Settimana Santa, taccole, ragale

si, però diciamo non sono, neanche con organo

no

non è mai ... [Fabrizio :] ieri Pierre mi ha detto che a Speloncato ci sono due versi diversi del Libera Me

si

uno che è quello che stanno facendo ora e un altro più antico

è bellissimo

che però ancora è difficile

c'hanno da aggiungere, perché sono giovani, ma lavorano molto

...

se volete, francamente è uno sforzo, uno sforzo, uno sforzo di riunirci, ormai sono quattro anni mi pare, che tutte le domeniche stiamo insieme, è uno sforzo ma io ...

è un impegno, però è una soddisfazione

c'è un risultato, nella forma, e soprattutto nel fondo

noi vediamo la forma, vediamo un bel canto ... [Fabrizio :] e te sei un po' il loro punto di riferimento, sei il punto di riferimento di questi ragazzi

loro mi hanno domandato di aiutare, l'ho aiutati ... aiuto di quello che posso

...

[Mara :] ... la donna ...

...

costi a Speloncato allora che la gente pensavano che la Confraternita era persa, finita, mai più,

...

comunque voi avete fatto un lavoro serio di ricostruzione

sappiamo perché si sapeva ciò che facevano nei canti, sapevamo anticamente, ci hanno detto ciò che facevano

... ci sono tre tipi di Confraternite in Corsica (questo mica lo scriverete?) : ci sono Confraternite nostrane, come queste che avete visto voi, ci sono Confraternite di sagrestia e Confraternite di parata
... mica ricostituzione dell'antico, sono di ispirazione antica

La Confraternita è un'associazione pubblica. Qui in Francia si chiama nel 1901, è un'associazione come una che .. pittura ... dunque ha un Priore ma ha un Presidente, e allora parecchie volte il Priore è il Presidente, ma a volte no ... e dunque versiamo tutti gli anni 16 euro e con questi qui si fa il travaglio della Confraternita, il travaglio, le spese sono queste qui, tutti gli anni aiutiamo persone, o gruppi o gente che sono nel bisogno [...] noi non l'abbiamo mica a sapere, abbiamo aiutato gente a farsi un'operazione in America, abbiamo aiutato gente per mangiare ... tutti gli anni si fa bene, non è mica un affare spropositato, non si possono mica fare miracoli, ma l'azione c'è [...]

[Fabrizio :] E la gente non vi aiuta con le offerte, con i soldi ?

Secondo le Confraternite, secondo, allora se noi facciamo per esempio una messa per un morto, perché è la nostra funzione insomma di fare messe, di assistere, di condurre i morti al camposanto, di cantare l'uffiziu ... danno qualcosa per riconoscenza

E voi assistete il morto, anche, cioè lo accompagnate sempre ? lo vegliate sempre ?

No no, non è che Speloncato che fa questo, è il suo uso antico e francamente deve essere la sola Confraternita di Corsica che lo fa. Noi confratelli senza l'abito cantiamo alla Messa, lo accompagniamo al camposanto ... con l'abito soltanto se c'è un confratello che è morto ...

Mentre a Speloncato si vestono proprio ?

Si fanno l'uffiziu ... per tutte le persone che muoiono

[Mara :] il vostro costume, l'avete, vi siete ispirati a quella Confraternita di cui parlavi prima ?

Allora il nostro costume, l'abito, dunque, l'abito, si chiama il camice, la visiera e il cordone, e dopo abbiamo la mantelletta. Allora il colore della mantelletta è in funzione della dedica della Confraternita : se è un martire è rossa (Sant'Antonio Abate è rossa, con il tau), quelle che sono dedicate alla Vergine, come quella di Costa, alla Madonna del Rosario, sono turchine

...

... la nostra è rossa, con fregio d'oro

... sono le donne che ce l'hanno fatte, allora a Olmi Cappella sono venti donne che si sono riunite e hanno detto :
" Vogliamo fare noi gli abiti per i Confratelli "

...

La *casazza* è qualcosa ... siamo in lotta appena a volte con gente che ne vogliono fare un luogo culturale.

Non è nostra, perché è del Comune, perché siamo passati, la Chiesa è passata sotto il Comune, e la *casazza* è passata sotto il Comune, perché quando la Chiesa e lo Stato si sono separati nel 1905 c'è stata la commedia, la *casazza* di Olmi Cappella, la Confraternita possedeva dei terreni, aveva i suoi terreni che metteva in affitto, e aveva i suoi soldi così, pastori, la gente, e quando che la Francia ha pigliato possesso e allora hanno fatto [...] di pensare che la Confraternita fosse della Chiesa, e abbiamo la lettera del Priore che ha scritto al giudice e ha detto : " Ma no. No, no, no, rendeteci la nostra roba. " Ma il Giudice non ha mica ...

[Mara :] ... canti femminili ...

...

ma c'è *paghjella* e *paghjella*, allora [negli anni '70] si cantava meno la *paghjella*, ma si cantava d'una maniera più naturale, ora è cambiata, è entrata nel mondo del commercio, ci pagano per sentire la *paghjella*, ce la pagano

...

Confratelli quanti siete ?

Ventotto.

...

La difficoltà più grande è di ripetere l'usanza del progresso, l'usanza della perfezione, è più difficile, è più difficile, perché la tendenza è di andare a far lavorare quelli che cantano bene ...

...

Tutto il mondo mica può essere cantore. Tutto il mondo può partecipare all'ufficio, dicendo, salmodiando, tutt'affatto, ma il canto in *paghjella* è riservato a quelli che ...

...

[Fabrizio :] *le cariche all'interno della Confraternita : c'è il Priore, il Sottopriore, il Capocantore*

Dopo c'è il Cancelliere, che fa l'ordonamento [il piazzamento nelle processioni]

...

[Fabrizio :] *Nella processione c'è un piazzamento preciso, un ordine preciso oppure è casuale ?*

No, no, è preciso : la croce è la prima, accanto c'è il Secondo Priore, il Primo Priore è l'ultimo ... l'ultimo deve portare la Confraternita, dopo, allora, i Confratelli sono per rango, i più anziani portano a pace, il bastone, si chiama a pace, e dopo se ci sono altre Confraternite ... per farle onore, è più vicino del Priore, per onorarla, se ci sta il Priore di quest'altra Confraternita si mette accanto al Priore

...

[Mara :] *Queste persone che hanno delle discussioni magari all'interno della Confraternita, per motivi di canto, personali, così, che magari escono ...*

Possono tornare perché non hanno mica dimissionato

...

La posizione della Confraternita non è mica di uscire le persone, è di (?valenza?) e dunque se hanno fatto uno sbaglio all'origine di pigliare una decisione appena dura e di mettere un'ammenda a giovani che non erano mica venuti ... gli hanno fatto un rimprovero, e questo oggi giorno non è mica un affare buono, e allora certuni hanno preferito ritirarsi

...

La Confraternita di Pioggiola è andata male perché il Primo Priore e il Secondo Priore non avevano mica la stessa politica ... e hanno preferito rompere una compagnia per andare contro la politica